ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 4-5 Agosto 1955
L. 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-950, 53.961 - Prezzi per mm. di alt. base una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: [illegible]

Catastrofe mineraria nella Ruhr

Primo tragico bilancio: 41 morti e 44 feriti

Il tremendo scoppio nel centro di Gelsenkirchen seguito da furioso incendio - Titanico lavoro dei soccorritori nelle gallerie crollate - Scene di disperazione dei famigliari affollati nella notte sotto la pioggia agli accessi della miniera - Sospesa l'opera di soccorso e di recupero

L'esplosione è avvenuta a 900 metri di profondità

GELSENKIRCHEN, giovedì sera.

La miniera di Dahlbusch, nella zona di Gelsenkirchen, sembra acquistare un ben triste privilegio nel vasto bacino carbonifero della Ruhr. Essa è stata più volte teatro di spaventose sciagure e di lutti che il lavoro nelle sue profonde gallerie ha creato, al costante ormai sul valore delle centinaia.

Già nel 1950 uno scoppio di grisou, seguito da un indomabile incendio e da una serie di crolli, provocò la morte di 78 minatori che si trovavano tutti raggruppati nel medesimo pozzo. Innumerevoli furono allora gli atti di coraggio e abnegazione dei componenti le squadre di soccorso, che si prodigarono senza posa più giorni per contenere i limiti del disastro e salvare il maggior numero di vite.

In un pozzo vicino a quello che fu teatro della precedente catastrofe, il 26 giugno dello scorso anno, in analoghe circostanze, perirono altri 14 operai.

La nuova esplosione si è verificata con un rombo tremendo che ha scosso tutta la zona per un larghissimo raggio, alle 17,30 di ieri. Il lugubre segnale della sirena d'allarme ha posto in funzione tutto il normale dispositivo di emergenza.

Nelle abitazioni dei minatori che si trovavano al momento nei pozzi per i turni di lavoro, l'ansia e l'ambascia sono dilagate.

Quante saranno stavolta le vittime? è stato subito l'interrogativo affannoso che tutti, dirigenti, operai in turno di riposo e famiglie, si sono posti.

Cinque si era detto in un primo tempo; ed era sembrato trattarsi d'uno di quegli «incidenti di normale amministrazione», tanto che gli stessi giornali tedeschi avevano riportato stamane la notizia in poche righe.

Poi, nel corso della giornata la direzione della miniera ha cominciato a fornire le cifre «vere»: si è saputo così che le squadre di soccorso, dopo ore e ore di febbrile lavoro, avevano estratto dalle viscere della terra un minatore, il quale disse di aver contato a 900 metri di profondità non meno di sedici morti.

Così, sulla scorta delle indicazioni fornite dal minatore tratto in salvo, le squadre di soccorso individuavano il luogo della esplosione. Il primo bilancio «ufficiale» della sciagura dava fra di venti morti e ventotto feriti: in gran parte gravi.

Venticinque parevano i «dispersi». Ma a Gelsenkirchen tutti conoscono il significato della parola «disperso».

I superstiti hanno riferito d'esser stati testimoni, nelle viscere della terra, di scene apocalittiche. Hanno parlato di una esplosione terribile: «Sembrava — ha detto uno dei minatori — che si fossero spalancate all'improvviso le porte dell'inferno».

Nel corso della notte l'incendio ha preso a divampare con estrema violenza, tanto che nella mattinata era purtroppo necessario sospendere i lavori di soccorso e far ritirare tutti gli uomini dai pozzi a causa del pericolo cui sarebbero state esposte le squadre. L'incendio continua intanto a divampare nei pozzi mentre gli ultimi 25 minatori che erano considerati «mancanti» sono stati abbandonati nel tragico pozzo dopo che un funzionario della miniera aveva dichiarato che «non potevano più essere riportati alla superficie vivi».

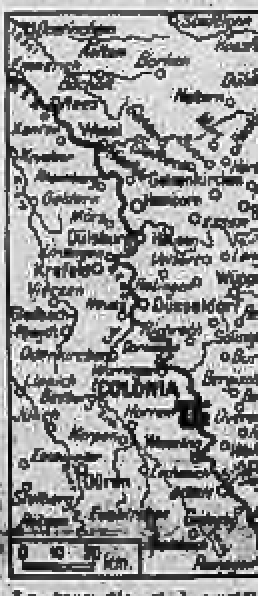
I congiunti dei minatori, in attesa di notizie nei pressi del pozzo, si sono allontanati fra scene strazianti quando hanno appreso che non vi erano più speranze di salvare i 25 sepolti.

Gelsenkirchen è in lutto. Dappertutto sventolano bandiere abbrunate.

Il Ministro dell'Economia della Westfalia, dott. Friedrich Middelhauve, dal cui dicastero dipende il controllo sulle imprese minerarie, è arrivato stamattina a Zeche-Dahlbusch, sul luogo del disastro, per informarsi direttamente sull'entità e sulle cause della tremenda sciagura.

Il Segretario generale del partito social democratico, Erich Ollenhauer ha annunciato che i socialisti presenteranno un'interpellanza alla Camera perchè sia ampiamente discussa in sede parlamentare la questione della sicurezza dei lavoratori nelle miniere.

Ollenhauer ha pure inviato un messaggio di condoglianze ai minatori della regione, troppo sovente teatro di disastri del genere. Anche il Presidente della Westfalia ha inviato messaggi di condoglianze alle organizzazioni dei minatori di Gelsenkirchen.



La tragedia si è verificata presso Gelsenkirchen

Il cordoglio del Presidente federale Theodor Heuss

ESSEN, giovedì sera.

Il Presidente federale, Theodor Heuss, ha inviato un telegramma alla società mineraria di Gelsenkirchen, nel quale esprime il suo profondo cordoglio per la terribile sciagura che ha gettato nel lutto tante famiglie di lavoratori.

Si annuncia il viaggio sulla Luna

Luna apparirà la Terra (in alto) agli occhi degli astronauti che avranno raggiunto la Luna

La relazione del prof. Durant sulle comunicazioni tra i pianeti

Profonda emozione al congresso di Copenaghen per le dichiarazioni dell'eminente scienziato americano - «Gli sbarchi umani sulla Luna saranno realizzati entro la fine di questo secolo» - I rappresentanti dell'Unione Sovietica, Sedov e Ogodorodnikov, parlano oggi dei progressi compiuti dalla Russia nel campo degli studi per i voli interplanetari

Nostro servizio particolare

COPENAGHEN, giovedì sera.

Al Congresso sono anche oggi di scena le astronavi alle quali sono dedicate le relazioni di buon numero di delegati. Ma l'atmosfera continua a essere dominata dalla sensazionale affermazione fatta ieri dal presidente della Federazione internazionale di astronautica, lo scienziato americano Fred Durant, il quale ha detto di ritenere che entro i prossimi decenni e comunque non oltre la fine di questo secolo potrà essere realizzato l'approdo sulla Luna della prima spedizione umana. «Il lancio dei satelliti artificiali che saranno catapultati da varie parti della Terra per andare a vivere una vita propria e autonoma negli spazi siderali — ha proseguito il rappresentante degli Stati Uniti — deve essere considerato come la prima fase di questo ambizioso ma realizzabile programma».

Stamane grande è l'attesa per le dichiarazioni che saranno fatte quest'oggi dai due scienziati russi Sedov e Ogodorodnikov, in merito ai progressi compiuti dall'Unione Sovietica nel campo delle ricerche inerenti ai voli interplanetari.

Martedì Sedov aveva stupito il mondo scientifico con l'affermazione che la Russia potrebbe lanciare nello spazio un satellite artificiale prima degli Stati Uniti, ma ieri in una dichiarazione fatta ai giornalisti ha detto: «Dicendo che l'Unione Sovietica desidera lanciare il primo satellite artificiale in competizione con gli Stati Uniti i quotidiani hanno totalmente distorto i fatti. Noi miriamo alla cooperazione e non alla competizione. Già adesso è della massima importanza iniziare trattative miranti a garantire la pacifica utilizzazione delle nuove invenzioni spaziali nell'interesse dell'umanità. E' importante che sin dall'inizio Stati Uniti e Unione Sovietica collaborino in uno spirito di piena fiducia e amicizia. Al più presto possibile tale cooperazione dovrà essere estesa a tutte le Nazioni interessate».

A sua volta Ogodorodnikov ha affermato: «Se è possibile, e noi riteniamo lo sia, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovranno giungere ad una totale collaborazione ancor prima che venga lanciato il primo satellite artificiale. Tale lancio sarà, come ovvio, il primo passo verso lo sviluppo di un sistema di comunicazioni interplanetarie. Al momento attuale non ha senso di azzardare precisazioni su quando sarà possibile lanciare nello spazio astronavi recanti a bordo esseri umani e capaci di ritornare sulla Terra dopo il loro viaggio attraverso gli spazi siderali. Secondo la mia opinione solamente considerazioni di carattere finanziario pongono un limite alla grandezza, al peso ed al raggio di volo dei satelliti artificiali e, in una fase successiva, allo sviluppo di astronavi capaci di atterrare su questo o quel pianeta e tornare sulla Terra. Proprio le considerazioni finanziarie sottolineano la necessità della cooperazione internazionale».

L'altro esperto americano in astronautica, lo scienziato Alfred Hitchcock, che ieri svolse una importante relazione sulla «fisiologia dei voli spaziali», ha dichiarato: «Alcuni tecnici hanno manifestato l'opinione che le prestazioni degli apparecchi a reazione potrebbero essere estese fino a raggiungere quota di 55 mila metri. Le esperienze future ci diranno se ciò è possibile o meno. Sino ad ora noi abbiamo raggiunto quote di 30 mila metri servendoci di razzi. Si è trattato, però, del punto massimo di una parabola e ci risulta che il volo ad altezze tanto estreme non è ancora possibile. Per volare a quote comprese fra i 30 ed i 35 mila metri saranno necessarie cabine ad assoluta prova d'aria e fornite di apparati per la creazione di un'atmosfera simile a quella terrestre. Attualmente si sta studiando un sistema comprendente bombole contenenti ossigeno liquido attraverso le quali dovrebbe circolare ad intervalli l'aria della cabina».

r. p.

L'americano Fred Durant (a sinistra), presidente della Federazione astronautica internazionale, al Congresso di Copenaghen accanto allo scienziato danese Buch Andersen

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, giovedì sera.

Iniziata su un'intonazione ancora orientata al rialzo, la riunione odierna subiva l'influsso d'una comprensibile corrente di realizzi. Le imminenti ferie consigliano la speculazione minuta ad alleggerirsi.

L'attenzione dei compratori si rivolgeva in un primo tempo verso la Edison, che progrediva di una larga frazione, unitamente ad altre voci del comparto elettrico, come ad esempio la Bresciana. Altri punti focali della richiesta erano costituiti dai tessili e in particolare dalle Linificio e dalle Lanerossi. Per contro risultava in netta fase di realizzo la Finsider coi valori del suo gruppo, specie la Dalmine. Anche Catini e Fiat ripiegavano lievemente sotto il peso del voluminoso materiale in cerca di collocamento.

Mercato sempre buono nel comparto del reddito fisso.

Dollaro USA 624,90; dollaro canadese 634,65; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Generali 30.840; Fibre 2900; Viscosa 1760; Finsider 762; Montecatini 3222; Ansaldo 1200; Centrale 5925; Fiat 1749; Nobiolo 27; Edison 2936; Sip 1465; Terni 351; Unes 741; Stet 2588; Romana Zuccheri 1920; Anic 3218; Saffa 2043; Italgas 1727; Rumianca 1680; Burgo 14.100; Italcementi 14,290; Pirelli 3370; Pirelli e C. 3368.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6800-6900; marengo 4075-4175; sterline unitarie 1680-1700; dollaro carta 626-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 169,50-170,50; oro fino 710-714; argento 19,70-20.

A TORINO

	3	4		3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2765	2700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	A. Gen.	30.750	30.825
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15.350	15.450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Medit.	7525	7500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1730	1730
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	192 —	192 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1710	1718
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1458	1453
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	353 —	352 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	760 —	750 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2974	2930
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2840	2860
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3010	3000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	581 —	577 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	1776	1754
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27 30	26 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	395 —	387 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	1225	1230
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	787 —	775 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	825 —	814 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	1200	1200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1770
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2660	2640
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3565	3580
F.Sic.	94 80	94 90	[illegible]	1145	1150
[illegible]	94 60	94 30	[illegible]	1495	1460
[illegible]	95 50	95 70	S.A.I.	16.000	16.000
[illegible]	94 50	94 80	Biella	62 25	62 50
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	2970	2970
[illegible]	99 80	100 —	[illegible]	1355	1348
[illegible]	100 25	100 75	[illegible]	1290	1285
[illegible]	103 —	103 10	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	103 [illegible]	103 25	[illegible]	1019	1019
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	532 —	534 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	697 —	692 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1100	1300
[illegible]	107 —	107 —	Pirelli	3405	[illegible]
[illegible]	103 50	102 —	[illegible]	2315	2340
[illegible]	101 25	101 75	[illegible]	374 —	375 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	349 —	349 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	18.525	18.500
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	10.300	10.425
[illegible]	95 —	94 50	[illegible]	349 —	346 —
[illegible]	100 70	80 40	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	101 —	100 50	[illegible]	7750	7750
[illegible]	97 75	98 —	[illegible]	8050	8050
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	2230	2243
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	24 —	24 50
[illegible]	98 85	98 —	[illegible]	9350	9350
[illegible]	99 20	99 40	[illegible]	4800	4800
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	9550	9475
[illegible]	98 —	98 50	[illegible]	740 —	739 —
[illegible]	92 90	92 75	[illegible]	6450	6375

L'apertura ripete l'indicazione di un mercato sostenuto: attive le compere di Italgas, di Fiat, di Montecatini, di Assicurazioni Generali e di Anic, tutte sollecitate da una buona tendenza distensiva.

Più tardi il mercato accusa una improvvisa svogliatezza, spiegabile con la imminenza delle vacanze estive, che si riflette sull'indirizzo dei corsi; mentre le Italgas sono largamente assorbite sui massimi e terminano in vantaggio dai prezzi di ieri, Fiat e Montecatini risultano riflessive, attraverso fasi di controllato e modesto ripiegamento.

Le chiusure, compilate sui minimi della giornata, espongono un mercato inquadrato in un fondo di facile resistenza. Acque Potabili, Saffa, Cartiera Italiana, spuntano anzi qualche vantaggio sotto la prevalenza dei compratori.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa in fase di assestamento sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canadà 634,70; Svizzera 145,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6850-6950; marengo 4050-4150; sterline unitarie 1700-1720; dollaro carta 623-626; franco svizzero 146-147; franco francese 165-170; oro fino 705-715; argento 19,80-20.

IL CICLONE SULLA COSTA ADRIATICA

Scene di panico nelle vie di Bari

Improvvisamente la città si oscurò come fosse scesa la notte, mentre si scatenava la tempesta - Molti rioni ancora allagati stamane

Una spaventosa tromba d'aria fotografata recentemente col teleobiettivo

Roma, giovedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti sulle regioni centro-meridionali, causando vittime umane e danni alle coltivazioni e provocando un sensibile abbassamento della temperatura. Stamane però il caldo è tornato un po' ovunque.

Anche Roma è stata investita ieri dal maltempo. Mentre però nel centro cittadino si sono avuti solo deboli piovaschi che hanno contribuito a rendere il caldo più soffocante, l'agro romano è stato raggiunto da un vero nubifragio accompagnato da tuoni e fulmini. La folgore ha incendiato una casa colonica e solo l'intervento dei Vigili del fuoco ha permesso di trarre in salvo gli occupanti tramortiti e con gli abiti bruciacchiati.

BARI è ancora sotto l'impressione del violentissimo ciclone che si è abbattuto verso le 17,30 di ieri sulla città. La città, le frazioni, tutte le borgate limitrofe e il litorale rimasero per circa un'ora sotto l'imperversare dell'uragano, fra il fragore assordante dei tuoni e delle folgori, mentre la pioggia dirotta allagava la parte bassa.

I vigili del fuoco specialmente nella città vecchia, hanno dovuto lavorare per tutta la notte per liberare dall'acqua molti negozi e diversi scantinati.

Tutto il piazzale della basilica di S. Nicola è rimasto ed è ancora completamente allagato. Ivi l'opera dei pompieri continua tuttora.

Lo spaventoso nubifragio, che è stato accompagnato da raffiche fortissime di vento, si è iniziato con un fenomeno stranissimo; nuvole lentissime e nerissime si sono andate man mano abbassando fino a lambire i fabbricati. La città è rimasta oscurata per circa mezz'ora, piombando in un buio quasi notturno.

La popolazione è stata presa dal panico e si è rifugiata sotto i portici e nelle chiese, mentre molti vetri andavano in frantumi sotto l'imperversare della tempesta. L'opera dei pompieri ha dovuto essere svolta anche nelle frazioni ove è venuta a mancare la luce e nelle borgate, ove è stata interrotta la circolazione filoviaria. Da molti comuni veniva segnalata inoltre la interruzione completa, che è durata per tutta la notte e anche stamane, delle linee telegrafiche e telefoniche.

Sulla Bitonto-Modugno, a causa dell'oscurità, due macchine — una Giardinetta proveniente da Bari e una 1900 proveniente da Corato — sono cozzate fra loro: due feriti gravissimi — Rocco Pasquale e Giuseppe Giacomantonio — sono stati ricoverati nell'ospedale di Bitonto.

Stamane l'atmosfera è incerta. La temperatura è bassa e si prevede nuova pioggia.

Il violentissimo temporale che ha imperversato ieri in **ROMAGNA** *ha arrecato danni gravissimi alle colture ortofrutticole e alle viti. A Conselice una grandinata fitta quanto quella che si era abbattuta sulla zona otto giorni orsono, ha distrutto tutta la produzione agricola. Il nubifragio ha causato, come è noto, due vittime.*

OGGI, IN SESSIONE STRAORDINARIA

Il Soviet Supremo riunito per il discorso di Bulganin

Vivissima attesa fra gli osservatori occidentali per le dichiarazioni del Primo Ministro sui risultati e sulle prospettive della "distensione,,

MOSCA, giovedì sera.

Alle 11 si è riunito al Cremlino in seduta straordinaria, il massimo organo governativo dell'Unione Sovietica, cioè il Soviet Supremo, per udire la relazione del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla conferenza di Ginevra. Si tratta di oltre 1300 parlamentari convocati fin dalla settimana scorsa da tutte le parti dell'U.R.S.S., dalle gelide regioni artiche ai deserti asiatici, dalle tundre della Siberia alle coste del Pacifico. E ad essi Bulganin leggerà la sua relazione ufficiale sulla conferenza fra i quattro «Grandi» Capi di governo tenuta nella metropoli elvetica per sollevare il mondo dall'oppressione della guerra fredda. La straordinaria sessione del Soviet Supremo non durerà più di un paio di giorni, dato che all'ordine del giorno non figurano altri argomenti all'infuori della relazione.

Vivissima è l'attesa, perchè verosimilmente in essa sarà dato di ascoltare cose che Bulganin non ha ancora detto. Comunque ai rappresentanti della stampa estera non è stato concesso di portare con sè traduttori occidentali, nè fotografi. Non v'ha dubbio che i deputati delle due Camere costituenti il Soviet Supremo approveranno a pieni voti la relazione di Bulganin. Ma su quale argomento in particolare verterà questa? Alla domanda gli osservatori occidentali credono di poter rispondere con quanto è apparso ieri nell'organo del partito comunista sovietico, la «Pravda». In un articolo che reca la firma di M. Mariale, e il titolo «Creare un clima di fiducia e di cooperazione nei rapporti internazionali», il giornale dice, fra l'altro, che «al disopra di ogni altra iniziativa si deve dare la precedenza al piano di sicurezza europea in cui situazione deve procedere la riunificazione della Germania»; e che «chi vi si oppone cerca soltanto di porre bastoni fra le ruote per impedire la soluzione del problema tedesco». I deputati oltre a quelli di Bulganin ascolteranno anche altri discorsi, perchè ognuno dei «Grandi» dell'U.R.S.S. intende fare sentire la propria voce. Ma l'argomento ginevrino e l'idea «di una nuova èra sorta in seguito alla conferenza dei Capi di Governo delle maggiori Potenze mondiali» saranno le note dominanti di tutta la riunione.

CRONACA CITTADINA

GIUSEPPE FALETTO SOTTOPOSTO A ESAME PSICHIATRICO

Una sconcertante doppia personalità

Le sue millanterie trovano però tragica conferma nella catena di crimini compiuti nel periodo della lotta partigiana - L'ossessione di una vendetta dei complici ha indotto "Zeta„ ad allontanarsi da Torino - Domani audizione dei nastri

Nelle campagne ai piedi della Val di Susa, tra Valdellatorre, Alpignano, Pianezza, San Pancrazio, San Gillio, dove Giuseppe Faletto, soprannominato «Briga», operò durante la lotta partigiana, sono pochi a dubitare delle sue condizioni mentali. Dicono che egli in quei tempi fu sanguinario, privo di ogni sentimento morale e critico, come soltanto poteva esserlo un pazzo.

Per i suoi delitti, rapine ed uccisioni, riconosciuti come reati comuni, e non giustificati da motivi bellici o politici, egli venne condannato a morte da un tribunale partigiano. La sentenza non poté essere eseguita e dopo la Liberazione «Briga» si fece nominare capo della polizia del popolo a Pianezza. Si installò nella caserma dei carabinieri. Di lì emanava ordinanze alla popolazione. Riguardavano quasi tutte feste e balli. Voleva che tutti ballassero. Per una ventina di giorni a Pianezza e nelle frazioni vicine si videro affissi grossi manifesti con la scritta: «Domani si balla nel tal posto». Firmato: il comandante della polizia: Briga».

Da alcuni giorni arrivano alla Procura generale denunce contro di lui ed una nuova istruttoria si sta preparando per giudicare degli episodi di violenza commessi tra il settembre del '43 e l'aprile del '45. Si presume che il magistrato debba sottoporlo a perizia psichiatrica per accertare le sue condizioni mentali ed il suo grado di responsabilità. Tutto è sconcertante nella vita di Giuseppe Faletto.

Chi lo ha conosciuto, e gli è vissuto vicino in quel periodo, afferma che «Briga» amava vantarsi di essere il boia della zona, l'esecutore. Uccideva senza pietà, nella maniera più barbara. Per contro era gentile e generoso con le persone alle quali voleva bene. Ancora dopo parecchi anni, ogni volta che capitava nelle campagne dove operò in periodo di lotta partigiana, si recava a salutare i conoscenti. E ne aveva molti. Parecchie ragazze allora si erano innamorate di lui e lasciarono le proprie case per seguirlo.

Qualche giorno prima di essere catturato, alla fine del giugno scorso, era a San Pancrazio. Si stava occupando della pratica per ottenere un risarcimento dei danni subiti per la morte del padre. Come si sa il padre di «Briga» decedette per aver ricevuto una scarica di [illegible]. Parlando dei [illegible] che erano presenti al fatto ed accusandoli di non essere stati solleciti nel porgere soccorso al ferito, il Faletto si è espresso [illegible] così: «Quella gente non ha dimostrato un briciolo di umanità. Quando si è di fronte ad una persona che sta per morire è [illegible] possibile rimanere inerti, insensibili? L'animo ci dovrebbe spingere a battere la testa dappertutto pur di risparmiare una persona». Queste parole suonano stranamente nella bocca di «Briga», l'esecutore sanguinario che si vantava di ammazzare nei modi più crudeli, e che si godeva lo spettacolo dell'agonia delle sue vittime. Sono parole che dimostrano le qualità della sua psiche.

Continua la difficile opera dei magistrati e dei carabinieri per identificare i complici suoi nell'assassinio dell'ing. Oddone.

L'inchiesta ha già battuto un [illegible]; i risultati non si conoscono, ma si ha ragione di credere che non siano troppo soddisfacenti. Giuseppe Faletto — [illegible] alle cene di Drusni [illegible] per millanteria del delitto Codecà — cercherà disperatamente di tacere i nomi dei suoi complici. Soltanto quando non avesse più speranza in un'assoluzione, potrebbe essere indotto a parlare, perché chiamerebbe in causa i complici riducendo la sua responsabilità.

Intanto i due amici dello [illegible] di Drusni — «Ipsilon» e «Zeta» — stanno vivendo giorni di terrore. Hanno paura di una vendetta dei complici del Faletto nel delitto Codecà. «Zeta» ha creduto conveniente allontanarsi dal nostro Paese.

Domani pomeriggio si avrà l'attesa audizione dei nastri magnetici. Oltre i magistrati, anche gli avvocati dell'accusa e della parte civile potranno conoscere le sue conversazioni pronunciate durante le tre cene di Drusni.

Sulle montagne non torneranno più

I due sopravvissuti alla tragedia del Castoro. Da sinistra:: Franco Montacchini e Franco Pennisi, fra le guide Frachey e Vitalini, che si prodigarono per portarli in salvo

La tragedia del Castoro giunge oggi al suo epilogo. Mentre i due studenti feriti sono ritornati fin da ieri alle loro famiglie, e guariranno in breve tempo, le salme delle due vittime vengono portate al cimitero.

I funerali del religioso Carlo Saracco — quello che gli amici chiamavano «don Carlo» benché non fosse sacerdote, ma ancora studente di teologia — si sono svolti questa mattina alle 8,30. La bara, giunta nella tarda serata di ieri da Champoluc, era stata deposta nella chiesa di S. Francesco di Sales a Valdocco. Per tutta la notte l'hanno vegliata i genitori straziati, il fratello, i religiosi; poi è stata portata nella basilica di Maria Ausiliatrice per la cerimonia funebre e tumulata al Cimitero generale.

Il corpo straziato di Angelo Demichelis, lo studente diciassettenne, è stato portato direttamente nella sua dimora di via Bertholet 28. Qui è stato un susseguirsi di visite: i compagni dell'oratorio di San Luigi, che il ragazzo soleva frequentare appena aveva un ritaglio di tempo libero, venivano a trovare il loro caro amico che non vedranno mai più, e non cessavano staccarsene.

I genitori non hanno più lacrime. Il babbo aveva trovato la forza di salire ieri a Saint Jacques, per prendere in consegna le spoglie del suo ragazzo ed ha compiuto l'interminabile viaggio di ritorno sullo stesso furgone mortuario, aiutando poi a sistemare il feretro nella camera ardente allestita nell'alloggio. La madre ha sperato fino all'ultimo. Poi, quando vide giungere la bara, si fece sull'uscio di casa e qui cadde svenuta. I funerali del giovane si svolgeranno oggi alle 15; il feretro sarà benedetto nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, quindi portato al camposanto.

Le condizioni dei due sopravvissuti non destano alcuna apprensione. Franco Montacchini è stato ricoverato nel reparto ortopedico del Maria Vittoria, avendo riportato la lussazione della spalla destra ed un'incrinatura al piede sinistro: guarirà in quaranta giorni. Nella sua spaventosa avventura, due fatti appaiono quasi incredibili: in primo luogo, che sia riuscito a scendere praticamente da sé dal rifugio Mezzalama a Saint Jacques, sia pure appoggiandosi di quando in quando alle guide, benché si trovasse in stato di «choc» ed avesse, come i raggi X hanno poi rivelato, un piede quasi fratturato; in secondo luogo, che abbia riportato così lievi ferite nei due successivi voli di centinaia di metri l'uno.

Più fortunato ancora l'altro scampato: il diciassettenne Franco Pennisi, che ha potuto tornare incolume nella sua casa di via San Massimo 55. Il referto medico parla soltanto di abrasioni al volto e lievi ferite alle gambe, dovute alle punte dei ramponi che lo trafissero. E' un ragazzo intelligente, in grado di parlare del terrificante episodio con l'esattezza di un cronista consumato. Se anche gli altri avessero avuto la sua calma, la sua [illegible] di spirito, forse la sciagura non sarebbe avvenuta.

«Dopo la prima scivolata — racconta ancora il Pennisi — quando vidi che don Carlo e Demichelis, finiti su un piccolo ripiano tra le rocce, si dibattevano per liberarsi dal groviglio della corda, gridai loro di stare fermi, che sarei sceso a liberarli. Forse non mi udirono; oppure non si accorsero del pericolo che correvano. Un istante dopo accadde l'irreparabile! I due precipitarono di nuovo, ed anch'io mi trovai scaraventato nel vuoto assieme a Montacchini. Ora è finita. Non andrò mai più in montagna» e chiude gli occhi, certo, nella spaventosa visione di quel momento.

Fra un ciclista e un motociclista

Botte a sangue per il diritto di precedenza

Un'accesa discussione sul diritto di precedenza si è conclusa stamane a suon di pugni. Uno dei due contendenti non ha trovato miglior argomento che spedire l'altro all'ospedale. Dopodiché è stato fermato dalla polizia per lesioni.

Il fatto è avvenuto verso le 8,30. Il quarantaduenne Vittorio Lanza, abitante in via Susa 31, percorreva corso Giulio Cesare in motocicletta. All'angolo con corso Napoli, sbucò da questo, in bicicletta, il venticinquenne Nazareno Cavalieri, abitante in via Candia 12. I due veicoli non si fermarono che quando furono a pochi millimetri l'uno dall'altro, quindi i rispettivi proprietari cominciarono a litigare, affermando ognuno di avere la precedenza.

Dopo un rapido scambio di vituperi, il Cavalieri perse il lume degli occhi e sferrò all'altro un tremendo pugno, che lo colse in pieno viso e lo scaraventò a terra. Il Lanza è stato portato all'ospedale Maria Adelaide e ricoverato in osservazione: oltre alla frattura dello zigomo sinistro, sembra che abbia riportato la commozione cerebrale. Il Cavalieri è stato fermato dagli agenti del commissariato Borgo Dora e quindi denunciato a piede libero.

Un vecchio ucciso da un autotreno

✱ Un vecchio ciclista è morto stamane per l'urto contro il rimorchio di un camion. Il pensionato Giuseppe Bordino, di 80 anni era uscito verso le 9 dalla sua casa di via Monterosa 23: salito sulla bicicletta aveva fatto qualche commissione, poi si era avviato per rientrare.

A pochi metri dalla sua abitazione venne sorpassato da un autotreno; il vecchio, malfermo sul velocipede, ondeggiò e sfiorò una ruota del rimorchio. Il conducente dell'autotreno, Giovanni Lazzaro non si accorgeva neppure dell'incidente. Il Bordino non era stato stritolato dalle ruote, ma cadendo aveva battuto con violenza l'addome contro il manubrio; portato al Martini veniva ricoverato in condizioni disperate e moriva a mezzogiorno per gravi lesioni interne.

Sbalzata dai binari una vettura del «6»

Una vettura tranviaria della linea «6» è uscita stamane dai binari in corso Francia, all'altezza della via Bergamo, dopo essersi scontrata con un autocarro. L'incidente è accaduto poco dopo le 7. La vettura percorreva il corso diretta verso la periferia. Il camion guidato da [illegible] Angelo Marango, stava curvando per dirigersi in via Bergamo quando è avvenuta la collisione. Nessuna persona è rimasta ferita, ma per liberare il corso e rimettere la vettura sui binari è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Ritrovi

• DEHORS •

CAFFE' LEBI, c.so Vittorio Eman. 61, ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

MONTALDO BAR - TORINO-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

METZGER GIARDINO BIRRERIA S. Donato. Var. Serale premi offerti dal Salone Acconciature Franca c. R. Margh. 232

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Complesso Pallini.

✱

• RESTAURANTS •

'L PASSAGI. Nell'originale ed accogliente Ristorante di PINEROLO gusterete le più squisite specialità. Servizio di prim'ordine. Pranzi ... al 33-22. Ristorante - Bar - Tea-Room.

Caratteristico RISTORANTE BLIN di GIAVENO, cucina famigliare. Salone per pranzi, prezzi miti. Domenica ore 21 danze. Pista all'aperto.

«MULETTO». Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 194, ("Madonna del Pilone, Torino). Telef. 890-826.

A [illegible] il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante PASSATEMPO di fronte ex-Sanatrix. Tel. 60-342.

Costate giganti alla Fiorentina: «milanesi» imperiali, sardine alla Poppea. Specialità TOLMINO, via Alfieri 30.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti

✱

• DANCINGS •

MANI IN ALTO! il nuovo ballo di società in esclusiva stasera al BLECHENDUAIX LUTRARIO. A tutti il K 3 in omaggio ed un ventilatore a mano.

Al CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orchestra Zucchari. Tutte le sere, ore 21 - 1. Telef. 60-820.

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte le sere ore 21 Orch. M. Casini, Dir. S. Gallo.

Sempre crescente successo di pubblico al noto ritrovo sportivo il CLUB MAGENTA 11. Giovedì sabato domen. ore 21.

LA ROTONDA Valentino. Ristorante Danze. Ore 21 Orchestra Turi, canta E. Lotti.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze, due km. da Pinerolo.

✱

• NIGHT CLUBS •

Fascino notturno della collina torinese: AL CAVALLINO BIANCO, Ristor. Danze Bar. Quartetto Maxim. tel. 690-311.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 3! Danze, attraz. Orch. Cavalieri.

CABARET MAFFEI Fr. Tommaso 5, 852-852. Orc. H. Ferrari. Attr. intern. Dir. Dagilo.

Il vasto quadro di opere cittadine predisposte per la stagione estiva

Pronto il tunnel sotto "Porta Nuova„

I lavori per la sistemazione degli accessi in via Nizza e via Sacchi - Nuova pavimentazione in strade del centro e della periferia - Scompaiono le mattonelle di legno di via Carlo Alberto

I corsi Taranto e Grosseto congiunti con un cavalcavia

Anche quest'anno, approfittando dell'estate, cioè della stagione di traffico meno intenso, il Comune ha posto mano ad opere stradali di varia importanza. Oltre al secondo sottopassaggio di Porta Nuova, infatti, il centro cittadino sarà presto interessato da altri lavori: quelli per la sistemazione degli accessi alla galleria scavata sotto i fasci di binari della stazione di Porta Nuova, ideata per congiungere via Sacchi con via Nizza, in sostituzione della vecchia passerella metallica. Le Ferrovie hanno ultimato il tunnel nel terreno di loro proprietà; occorre ora provvedere alle scalette di discesa e salita e al definitivo assetto interno del sottopassaggio, con vetrine pubblicitarie e illuminazione al neon sul tipo della galleria del Nazionale. Durante la notte il passaggio rimarrà chiuso al transito da due cancelli.

Per quanto riguarda le strade, alla normale opera di manutenzione e di riparazione dei danni apportati al suolo pubblico dal gelo e dalle numerose opere eseguite dall'Acquedotto, dalla società del Gas e della Sip, si aggiungeranno alcune notevoli sistemazioni, in collegamento con le opere eseguite dall'Azienda tranviaria, per una spesa complessiva di 150 milioni.

E' già stata iniziata la pavimentazione di via Maria Vittoria, tra piazza Carlina e il lungo Po Diaz. Successivamente sarà asfaltata via Principe Amedeo (in cui è istituito il senso unico con via Giolitti) tra via Accademia delle Scienze e piazza Vittorio; il nuovo fondo sarà chiuso tra marciapiedi rialzati. La vecchia e schiacciata pavimentazione in legno di via Carlo Alberto sarà interamente sostituita da un conglomerato bituminoso, come è avvenuto in via Roma tra piazza S. Carlo e piazza Castello. Anche via Pianezza sarà asfaltata e dotata di marciapiedi rialzati.

Già da qualche tempo l'ATM ha annunciato un vasto piano di rimodernamento di cui farà parte, tra l'altro, anche la deviazione del tram 19 per via Cigna e l'istituzione di una linea automobilistica tra Porta Susa e le case Fiat. Tenendo presente questo progetto, il Comune ha predisposto per quest'estate la pavimentazione della parte di corso Principe Oddone fuori della sede tranviaria e i lavori relativi sono stati appaltati il 1° agosto; nel prossimo anno, appena rimossi i binari, sarà provveduto alla seconda metà della strada.

La sistemazione a senso rotatorio in alcuni importanti incroci tranviari, comporta la pavimentazione a nuovo degli incroci stessi: corso Belgio angolo corso Tortona, corso Belgio angolo corso Regina Margherita, corso Peschiera angolo corso Duca degli Abruzzi e corso Ferrucci, corso Ferrucci angolo corso Ligna.

Altri lavori sono già stati iniziati per gli accessi ai gruppi di costruzioni sorte negli ultimi tempi, pavimentando alcuni tratti delle vie Ancina, Boccaccio, Stura, S. Rocchetto, Renier, Tolmino, Gradisca, Borsi, e dei corsi Montecucco, Lombardia e Tripoli. Sempre durante l'estate sarà lastricato il mercato di piazza Crispi e sarà asfaltata la parte destinata a mercato in piazza Benefica.

L'opera viabile più importante di tutte, e che attende soltanto il consenso della Giunta Provinciale Amministrativa per essere iniziata, è il cavalcavia di corso Grosseto: il consiglio comunale ne ha deciso l'affidamento dei lavori nella ultima seduta prima delle vacanze. Il cavalcavia ha il compito di creare un allaccio diretto tra la barriera di Milano e la borgata Madonna di Campagna, nel tratto che va dal passaggio di via Stradella alla Stura. Oltre questo ponte infatti, non ci sono attualmente che due transiti attraverso la sede ferroviaria, lontani tra loro oltre un chilometro e assai pericolosi: il passaggio a livello della Fossata, detto anche «delle morte» obliquato su una strada stretta e di cattivo fondo e un angusto ponticello che si trova oltre un chilometro verso l'esterno, sulla strada vicinale della Campagna.

La costruzione del cavalcavia al termine di corso Grosseto è stata appunto decisa per creare un passaggio di massima garanzia per l'incolumità pubblica e per collegare tra di loro i corsi Taranto e Grosseto, dispiunti dal trinceramento della ferrovia. L'opera sarà di maggior rilievo e tecnicamente più moderna del cavalcavia che ha collegato i due tronconi di corso Peschiera. Sarà realizzata in cemento precompresso e rappresenterà la prima costruzione del genere nella nostra città. Il ponte supererà i due binari della Torino-Milano e il raccordo per il futuro Mattatoio; avrà una lunghezza di 37 metri e una larghezza, pari a quella di corso Grosseto, di 35 metri e mezzo. Vi sono previsti due marciapiedi larghi ciascuno tre metri e mezzo e due carreggiate per parte di 9 metri ognuna. Nel centro, almeno all'inizio, sarà sistemata una zona verde e alberata.

I lavori, che saranno diretti dall'ingegnere municipale Gagliero, avranno una durata di sei mesi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,4
MINIMA	+14,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +17,4; umidità 80%; pressione 735,6. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo incerto con possibilità di rovesci. Temperatura in lieve diminuzione.

Il marito della Calvo ha esaminato i miseri resti emersi dal Po

"I capelli di mia moglie erano come questi„

La sorella della scomparsa non ha invece riconosciuto i brandelli di stoffa

La sorella della Calvo

I vigili del fuoco hanno ripreso oggi alle 14 a scandagliare il Po, tra la diga Michelotti e il ponte Vittorio Emanuele I, nel tratto in cui lunedì è affiorato per un istante il corpo di una donna. Le ricerche erano state sospese ieri, al calar della sera. Per nove ore, due distaccamenti di vigili si erano alternati nel difficile rastrellamento del fondo del fiume. Servendosi di speciali reti, di uncini e sbarre di ferro, hanno tentato di riportare a galla il cadavere che per qualche istante era rimasto impigliato nell'amo del pescatore Felice Boine.

Com'è noto, fino a questo momento sono stati recuperati dal Po un ciuffo di capelli scuri, una scarpa da donna e un brandello di stoffa a quadri grigi su fondo scuro. Stamane gli oggetti pescati sono stati sottoposti all'esame di due persone. Il signor Baldasso, abitante al Nichelino in via Cuneo 42 e la signora Paola Giovannini, abitante in via Cadorna 30, marito e sorella di Margherita Calvo, di 54 anni, la donna scomparsa sette mesi or sono.

Margherita Calvo uscì di casa il mattino del 30 dicembre dello scorso anno, senza più ritornare. Indossava una gonna a quadri grigi su fondo viola scuro. Più volte aveva detto al marito di essere decisa a «farla finita» per cui l'ipotesi che la donna si sia gettata nel Po è assai verosimile. Pochi giorni dopo la fuga, la sua borsetta venne trovata da alcuni bimbi che giocavano sulla sponda del fiume.

Alle 10 il signor Baldasso e la signora Giovannini, accompagnati da un sottufficiale del commissariato Castello si sono presentati a un magistrato della Procura della Repubblica. Sia l'uomo che la donna hanno escluso che il brandello di stoffa sia stato strappato dalla gonna di Margherita Calvo. Il signor Baldasso invece quando ha visto il ciuffo di capelli ha esclamato emozionatissimo: «Sono i suoi! Ne sono certo!». Poi, guardando meglio la ciocca, ha espresso qualche dubbio senza tuttavia smentire categoricamente che i capelli fossero di sua moglie.

Intanto le ricerche continuano. Se risulterà con certezza che la donna nel fiume non è la Calvo, tutto ripiomberà nel più fitto mistero. La polizia dovrà identificare in un modo o nell'altro l'annegata e chiarire i retroscena del dramma di cui la sconosciuta è stata protagonista.

I treni straordinari di fine settimana

La Ferrovie comunicano che per far fronte all'esodo dei cittadini per le ferie sono stati istituiti i seguenti 11 treni straordinari di fine settimana:

DOMANI — Torino P.N. partenza 6,04, Savona arr. 8,40, Savona p. 18,48, Torino P.N. arrivo 21,41.

SABATO 6 — Torino P.N. partenza 10, Alessandria a. 11,12. Torino P.N. p. 16,10, Milano C. a. 18,40, Venezia S.L. a. 23,52. Milano C. p. 19,12, Torino P.N. a. 21,54.

DOMENICA 7 — Torino P.N. p. 6,16, Alessandria a. 7,38, Genova P. a. 9,02, Rapallo a. 10,15, Sestri Levante a. 10,35. Sestri L. p. 18,04, Rapallo a. 18,35, Genova P. a. 20,15, Alessandria arr. 21,40, Torino P.N. a. 23,11. Torino P.N. p. 6,04, Savona a. 8,40, Alassio a. 10,14, Imperia Oneglia a. 10,45. Imperia Oneglia p. 16,16, Alassio a. 16,54, Savona a. 18,45, Torino P.N. a. 21,41. Torino P.N. p. 7,25, Bussoleno a. 8,34, prosegue per Bardonecchia (arr. 9,42). Bardonecchia p. 17,10, Torino P.N. a. 19,15, ferma a Beaulard, Ulzio, Salabertano, Exilles, Chiomonte, Meana, Bussoleno.

Nasce sull'ambulanza

I militi della Croce Verde hanno dovuto [illegible] trasformarsi in ostetrici: un'ambulanza era stata chiamata d'urgenza in corso Tassoni 100 per trasportare alla clinica di via Ventimiglia la signora Gemma Balbo, trentaduenne. Prima che l'autolettiga giungesse a metà percorso il milite che era accanto alla donna ordinava all'improvviso di fermare: il piccino che la Balbo attendeva stava nascendo in anticipo, senza dar tempo per giungere all'ospedale.

Il lieto evento si concludeva nel migliore dei modi.

SPETTACOLI

ASTOR
OGGI
CHERI BIBI
(Il forzato della Guiana)
a colori
con LEA PADOVANI
JEAN RICHARD

Echi di cronaca

CASARELLA mobili, rateazioni continue, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telef. 551-107.
FIOCO SARTORIA - Drapperie nazionali ed inglesi. Via Gioberti n. 56, Telefono 45-601.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

DE - DI - E - EV - LA - RE - SII - VA - VA - VI - VI - VI

Formare 4 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Brillanti, chiare; 2. Sensuale; 3. Grido di gioia; 4. Son nominati nei testamenti.

Soluzione del gioco precedente
Riparto:
«Anche a chi viene per reciderlo, l'albero non rifiuta la propria ombra».

CINE
ARLECCHINO
C. Sommeiller ang. v. S. Secondo
OGGI
La Regina del FAR WEST
TECHNICOLOR
con B. STANWYCK - R. REAGAN

SI RIAPRE OGGI IL
CINEMA NAZIONALE
CONTINUA LA RASSEGNA DEI FILMS DI SUCCESSO
OGGI
POLIZIA MILITARE
con BOB HOPE
MICKEY ROONEY
DOMANI
SQUALI D'ACCIAIO
con WILLIAM HOLDEN
NANCY OLSON
PLATEA LIRE 200

PROTON
per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza.
(316)

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFURMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

al Cinema AMBROSIO
OGGI
ELISA CEGANI
FAUSTO TOZZI
FRANCO FABRIZI
e con
MARGOT HIELSCHER
NEL GORGO DEL PECCATO
Regia VITTORIO COTTAFAVI
Produz. ITALIA FILM

Caudano
PIAZZA C. FELICE 28 . TORINO

Domani al DORIA
Paul HENREID Lizabeth SCOTT

VOLTO RUBATO

Paura della città

Dai vetri del taxi guardavo la città grande e sconosciuta, quasi deserta a quell'ora di sera. Viva solo di finestre illuminate, senza persiane, che lasciavano intravvedere dietro le tende bianche la vita della gente; di grandi insegne luminose, di tram che incrociavano quasi vuoti. Per far capire al conducente il nome dell'albergo al quale avrebbe dovuto portarmi, avevo dovuto scriverglielo; lo dicevo con una pronuncia tanto strana per lui che lo conosceva in quella della sua lingua, da non farmi capire.

Una sottile ansia, che era anche stanchezza del viaggio, mi faceva guardare tutto con tanta curiosità da avere la sensazione di non fermare l'occhio su nulla; forse anche per la corsa dell'automobile, tutto mi sfuggiva prima che riuscissi a vederlo.

Mi ritrovai nell'ingresso del grande albergo con un senso di gioia; era un albergo come tanti, potevo fermare gli occhi su cose conosciute e riposarli; e pensare che tra poco sarei stata in una mia camera e avrei potuto dormire. Ma lo slancio col quale ero entrata doveva spegnersi subito. Il direttore, con un largo viso bianco — pareva gonfio — e occhi tutti pupille dietro le lenti cerchiate d'oro, mi domandò il mio nome, senza sorridere, appena rispondendo al mio saluto. Poi mi voltò le spalle, si chinò su un tavolo a sfogliare un grande registro. Quando ritornò da me che aspettavo immobile, disse interrogativamente il mio nome. «Sì, giusto» gli risposi. Scosse la testa dicendo di no, senza guardarmi, come stesse parlando a qualcuno senza faccia, o a una voce al telefono che arrivava a lui per sbaglio.

«No, cosa?» domandai.

«Lei non ha la camera per questa sera».

«Ma come? Io ho fissato la camera per questa sera».

«Lei non ha fissato la camera per questa sera. Il congresso comincia domani, lei avrà la camera nel nostro albergo da domani sera».

Cercando di essere calma e di mettere calore nella mia voce tanto da costringerlo ad accorgersi che ero lì davanti a lui, viva e vera e stanca, dissi: «Non può trovare il modo di farmi dormire per questa sera?». Disse: «Abbiamo l'albergo tutto pieno, è impossibile. Lei ha la camera qui da domani sera».

Dissi sgomenta: «Ma dove dormo io questa sera?».

Mi rispose secco: «Forse qualche albergo avrà una camera, ma è difficile. Ci sono molti stranieri in questo momento».

Non mi lasciò nemmeno il tempo di pensare di pregarlo di aiutarmi: mi aveva voltato le spalle, si era seduto davanti a una scrivania e riprendeva a battere a macchina. Lo guardavo di profilo: serissimo batteva lento i tasti con la fronte corrugata, senza alzare quelle sue pupille dilatate dietro le grosse lenti.

Mi pare mi cada addosso un peso che mi curva le spalle. Una stanchezza enorme che mi fa sentire smarrita: lo spazio intorno a me si è improvvisamente allargato, aperto, ed è tutto sconosciuto e ostile. Sono sola in una città lontanissima, completamente ignota, dove si parla una lingua dura, gutturale, con una pronuncia tanto diversa dalla nostra che è difficile farsi capire anche parlando inglese o francese. Una città senza vita con la gente chiusa nelle case, dietro tendine inverosimilmente bianche e tutte bianche uguali, con le strade larghe; e anche le strade erano uguali e ugualmente deserte (così mi erano sembrate a quel primo sguardo frettoloso) e troppo regolari e pulite: senza nulla su cui fermare lo sguardo per riposarlo.

Voltate le spalle al viso grigio e ostile del direttore sono completamente sola con lo sgomento di quello spazio ignoto intorno a me. Ho paura. Una paura che mi prende alla gola come un nodo: e veramente come fossi caduta, rimanendo senza fiato, in un luogo sconosciuto e buio, dove non posso restare in piedi ad aspettare che ritorni giorno, dove non ho il coraggio di muovermi perché ignoro che cosa ci sia intorno, dove e contro che cosa andrei a sbattere. In quel momento mi cade lo sguardo sulle mie valige, lì, per terra. Sono di cuoio le mie vecchie valige di sempre, di tutti i viaggi. Mi parve avessero una faccia e mi era amica, la sua faccia amica che trovavo per darmi una mano. Dentro alle valige, le cose ancora conservano il calore della mia persona, dell'entusiasmo con il quale le ho messe dentro, della voce di chi mi è caro e certo in questo momento pensa a me. Nelle valige ci sono i miei vestiti, anche quello nuovo di seta grigia, le scarpe che conoscono le mie strade e sanno i miei passi e i pensieri che li accompagnano; i libri che ho portato. Vorrei poter riprendere le valige e ritornare a casa, ritrovare il mio letto, le pareti della mia casa e i miei quadri appesi alle pareti e i grandi alberi davanti alle finestre, come ogni mattina.

La stanchezza mi fa piegare le ginocchia come fossero quelle di una marionetta. Resto lì a guardare le mie valige senza nemmeno trovare la forza di cercare una soluzione: mi stringo nel sorriso, rabbrividendo. Non so quanto tempo rimango così accasciata: scuote una voce che scandisce in italiano: «Buona sera».

Mi volto di scatto. Un cinese piccolo e magro è dietro al banco della direzione. Mi guarda sorridendo, gli occhi neri nella faccia gialla gli brillano vivissimi, affondati nella pelle delle palpebre. Continuando a sorridere, sillaba il mio nome. «Sono io, sì» dico stupita. Mi porge la piccolissima mano nervosa, antica, pare mummificata, continua in un italiano stentato: «Lei non ha detto che sarebbe arrivata una sera prima dell'apertura del congresso. Bisognava dirlo».

Fa un gesto nell'aria come a dire: «Che importa?» e accompagna il gesto con una smorfia delle labbra e dice: «Io telefono subito per lei. Da domani poi avrà la camera per una settimana». Gli occhietti a fior di pelle gli luccicano ancora di più di soddisfazione, quando poco dopo mi porge il nome di un albergo scritto chiaramente su un pezzo di carta. Ma subito aggiunge che non serve: farà chiamare un taxi e darà lui l'indirizzo all'autista.

Poco dopo sono finalmente in una piccolissima camera dove il letto ribaltabile di giorno scompare dietro a una tenda verde: tutto è pulitissimo e in quella estrema semplicità ha un tono di grande decoro e civiltà.

Vicino al letto vedo subito un grande volume rilegato in giallo: è il nuovo testamento. Penso che qualche ospite lo abbia dimenticato; ma quando la mattina lo dico al direttore, mi risponde ridendo che il libro è in ogni camera dell'albergo. In ogni albergo tenuto da protestanti c'è questo l'uso: far trovare il testo sacro a ognuno nella propria camera.

Lea Quaretti

Sharon Boyle, campionessa di sci nautico, in un'elegante rovesciata nelle acque di Cypress Garden, in Florida

Una "via nuova" sul Grand Capucin

L'alpinista Berardini, nonostante le mutilazioni alle falangi dei piedi e alle dita della mano sinistra, in coppia con Paragot ha compiuto la tremenda salita

Courmayeur, giovedì sera.

Una nuova grande impresa alpinistica è stata compiuta nel Gruppo del Monte Bianco, e precisamente sul Grand Capucin du Tacul, dove già sulla parete est, la cordata italiana Walter Bonatti-Luciano Ghigo, aveva tracciato un arditissimo itinerario di 6° grado superiore. Ne sono stati autori questa volta due noti arrampicatori francesi, Luciano Berardini (un oriundo italiano) e Roberto Paragot, che si sono attaccati alla parete nord.

Alto 3838 metri, il Grand Capucin è un superbo monolito che non offre un solo lato debole.

La parete Nord, repulsiva e durissima, non contava ancora tentativi, e Berardini, con entrambi i piedi amputati delle falangi, e le dita della mano sinistra mutilate, l'ha affrontata e l'ha vinta.

L'attacco alla parete è stato iniziato alle 8 del mattino del 24 luglio, dopo essere partiti alle 3,30 dal Col du Midi. L'inizio ha offerto un'arrampicata libera su roccia solidissima, ma presto la scalata si è fatta laboriosa, ed assai lenta, perché le fessure dovevano essere sgomberate dal ghiaccio che le corazzava.

Il passaggio più delicato è stato senz'altro il Gran Tetto, superato il quale i due scalatori hanno avuto la convinzione della possibilità di uscire in vetta. Alle 18,30 allestirono pertanto il bivacco, quanto mai freddo e sconfortevole, trascorrendo seduti su una lama di roccia, al fondo d'un diedro, ancorati ai chiodi, i piedi nelle staffe.

L'arrampicata del giorno successivo non ha più avuto storia. Le solite caratteristiche delle pareti Nord, a tratti innevate e vetrate.

Sulla cima, un temporale di estrema violenza salutò la loro vittoria.

I RAGAZZI CATTIVI DI DE AMICIS E QUELLI DELLA NOSTRA EPOCA

Il preoccupante incremento della criminalità minorile

L'ultimo episodio: a Potenza un bimbo impiccato dai compagni e strappato per caso alla morte - Spaventose prove di crudeltà infantile registrate in ogni Paese - Esplosioni di ferocia individuale e collettiva - Misfatti di adolescenti londinesi di buona famiglia organizzati in bande - Il problema nel giudizio degli scienziati

Milano, giovedì sera.

Anche i bambini sono capaci di uccidere? Chi avesse in mente ancora le idilliche descrizioni dei libri di lettura delle scuole elementari, dove il fanciullino è rappresentato come un candido essere ingenuo tutto impregnato di poesia della vita, rimarrebbe sbalordito constatando, cronaca alla mano, lo spaventoso incremento della criminalità minorile. Il ragazzo «cattivo» alla De Amicis, quello che disubbidisce alla madre e lancia palle di neve con un sasso dentro, impallidisce di fronte a certi fatti che commettono i ragazzi d'oggi. L'ultimo episodio in ordine di tempo è appena di ieri: un bimbo di otto anni, in provincia di Potenza, è stato salvato per puro caso dalla morte per l'intervento occasionale di una guardia campestre che lo ha liberato dal laccio che lo strangolava, mentre i suoi coetanei, che lo avevano per gioco fatto prigioniero, stavano osservando impassibili l'agonia per impiccagione.

E' triste e sconfortante rimestare nella cronaca nera che ha per protagonisti i bambini; sarebbe molto più bello illuderci ancora che tutti i nostri figli sappiano solo giocare a nascondarello, ma ad un certo punto ci si accorge che è un dovere sociale quello di mettere a nudo la piaga segreta della società contemporanea. La facilità con cui i fanciulli passano dal gioco movimentato e chiassoso alla crudeltà più raffinata sconvolge non solo l'opinione pubblica, ma gli stessi studiosi, esperti di psicologia infantile: è risaputo che la coscienza morale si forma solo col tempo nel periodo dello sviluppo, e si sa che in tale periodo la personalità attraversa continue crisi che ne turbano il delicatissimo equilibrio, ma riesce sconcertante l'ammettere che sia così fragile la parete divisoria fra il bene e il male, e che addirittura l'uno e l'altro si mescolino nella relativa incoscienza infantile permettendo al crimine di affacciarsi improvvisamente alla ribalta.

Tendenze segrete

Eppure l'elenco degli episodi è ormai così nutrito da non lasciare dubbi in proposito. Cinque anni fa, a Bari, una bambina fu crocifissa dai compagni di gioco alla ruota d'un carro e venne salvata in extremis. Poco dopo un ragazzo di dieci anni fu ucciso dai suoi coetanei con una rivoltellata, perché nel gioco era una spia nemica catturata. A Parigi un ragazzo morì di polmonite dopo essere stato coperto da una montagnola di neve dai compagni, che volevano riprodurre lungo una strada in discesa una valanga.

Si dirà: sono casi imprevedibili nel corso di un libero gioco, è l'ignoranza del pericolo e della gravità che permette queste terribili conseguenze. Ma è chiaro che, per giungere a questi eccessi, è necessario che intervengano fattori assai più profondi e complessi che non la esuberanza aggressiva propria del fanciullo. E' necessario che esista nell'animo di questi involontari piccoli delinquenti una tendenza segreta alla crudeltà, un gusto particolare che in un adulto basterebbe a farlo bollare di abbietta efferatezza. Qualcuno obbietta: anche ammettendo un'impulsiva tendenza alla crudeltà, non frenata dalla capacità a rendersi conto delle conseguenze, agisce soprattutto un fattore suggestivo, l'imitazione e la emulazione fra coetanei a chi sa essere più fantasiosamente cattivo.

Ma un numero allarmante di piccoli e grandi delitti infantili non avviene nella forma del «crimine collettivo»; si tratta di crimini isolati, compiuti singolarmente. Quattro anni fa, a Vienna, un bambino di cinque anni, lasciato solo dalla madre, si avvicinò alla culla dove dormiva la sorellina di pochi mesi, la colpì dapprima col tacco d'una scarpa, poi afferrò un coltello sul tavolo di cucina e la uccise con colpi ripetuti.

Questi delitti fra congiunti sono i più raccapriccianti, perché infrangono un nostro mondo ideale di armonia familiare. E non sempre è possibile dimostrare l'eccesso della gelosia, quello che i psicanalisti definiscono il «complesso di Caino». In Francia, qualche anno fa, accadde un delitto che, per le sue caratteristiche, attirò l'attenzione non solo del pubblico, ma di illustri criminologi: una bambina di due anni, rimproverata dalla sorella maggiore perché aveva bagnato il pavimento per improvvisa necessità corporale, afferrò a due mani un coltello e uccise la sorellina conficcandoglielo nelle reni. Fino ad un attimo prima, andavano d'amore e d'accordo come una coppia di bambini modello.

Incoscienza

Al terzo congresso di antropologia criminale, fu citato il caso di un piccino che, avendo visto la madre sventrare un pollo, fu tentato a ripeterne l'operazione e — approfittando della momentanea assenza materna — scelse come vittima la sorellina di pochi mesi.

Ma il caso più clamoroso per risonanza è solo di tre anni fa, quando nell'isola inglese di Wight un bambino di otto anni uccise la sorellina di appena diciassette giorni, vibrandole col pugnale un colpo sul fragile cranio. Si creò, in quella circostanza, un interessante problema giudiziario: secondo la legge inglese un bambino fino agli otto anni è considerato non imputabile, perché incapace di commettere un crimine; ma il fanciullo aveva otto anni e sei mesi, rientrava nella categoria (da otto a quattordici anni) di coloro per i quali l'accusa deve provare che avevano un proposito criminoso nel realizzare il delitto. Si trattava d'un bravo bambino, ottimo a scuola ed in casa, affezionato ai genitori, che aveva accolto con gioia la nascita della secondogenita. Condotto in Tribunale, insediato in una poltrona troppo grande per lui, aveva l'aria intimidita e non si rendeva conto della gravità della situazione. Raccontò con semplicità il fatto solo quando una donna-poliziotto presente lo invitò maternamente: «Se non dici tutto, la tua sorellina non può andare in Cielo». I magistrati finirono per restituirlo alla famiglia senza prendere provvedimenti, ed il padre se lo riprese, teneramente per mano, dicendo: «Per fortuna il bambino non avrà degli spiacevoli ricordi di questo processo, non ha capito niente di quello che è accaduto...».

I «baby-sitters»

Questi gesti cruenti, così drammatici nella loro improvvisa esplosione, svelano, dunque, la facilità con cui si annida nel tessuto nervoso infantile l'impulso alla violenza.

I neurologi dicono: non basta elucubrare dottrine psicologiche a base di conflitti emotivi, di complessi di inferiorità, di privazioni e di abbandono; occorre pensare che il ritmo stesso dei processi organici cerebrali sia, durante la fanciullezza, così labile da bastare un nonnulla a scatenare l'onda abnorme che comanda l'atto delittuoso. E' un fatto che, col progredire delle ricerche neuro-fisiologiche, si è rilevato l'altissimo numero di bambini che presentano tracciati elettrici irregolari; la piccola epilessia, la epilessia psichica, è come una spada di Damocle sulla testa di fanciulli che esteriormente vivono una vita apparentemente serena e gioiosa.

Il fatto che le vittime siano di regola altri bambini in più tenera età si spiegherebbe semplicemente con la sensazione che il delitto si può commettere con facilità, quasi impunemente. Ma è questo il dramma che da alcuni anni preoccupa l'opinione pubblica degli Stati Uniti, dove si va diffondendo l'abitudine di affidare alla sera i propri figli alla cura dei cosiddetti baby-sitters. Un ragazzo di quattordici anni, incaricato una sera di badare alla piccina di un vicino di casa, improvvisamente le mise le mani attorno al collo, per vedere le reazioni della fanciulla; questa gridò spaventata e il ragazzo immediatamente serrò le mani fino a soffocarla. Una ragazzetta tredicenne, incaricata di accudire a un piccino di sedici mesi, mise dell'ammoniaca nella minestrina e solo un rientro anticipato del padre evitò il peggio; anche lei disse che lo aveva fatto per vedere che cosa sarebbe capitato.

Il bisogno di sfogarsi sui più deboli parrebbe comprovato da altri episodi, fortunatamente meno tragici, nei quali le vittime sono gli animali. Tutti ricorderanno la commozione del pubblico italiano quando nel febbraio dell'anno scorso, a Roma, in un vicolo vicino a piazza Navona, furono scoperti da un vigile due gatti impiccati con fil di ferro all'inferriata di una finestra; si seppe che erano stati alcuni bambini del rione. E poche settimane prima, nella squallida periferia Prenestina, un gatto fu bruciato vivo: a cospargerlo di benzina e ad appiccare il fuoco erano stati tre

Il piccolo Travis Weissenberg, di Colorado Spring, non ha voluto essere interrogato dalla polizia in merito a un furto. Barricatosi in casa, ha sparato dieci colpi di rivoltella contro gli agenti che alla fine lo catturarono

ragazzi che, non sappiamo con quanta oculatezza, furono, poco dopo rinchiusi in una casa di correzione.

Per fortuna, in Italia gli episodi di criminalità sono comparativamente minori che in altri Paesi. In questi mesi sono venuti alla luce, a Londra, i misfatti compiuti da bande di giovani adolescenti, appartenenti a buone famiglie, riconoscibili per i loro abiti stravaganti, simili a quelli dei famosi Teddy-boys. L'eccentricità dell'abbigliamento, in questo caso, si mescolava al bisogno sfrenato di farsi notare, di imporsi all'attenzione della gente, di dar prova di forza giungendo fino al delitto. Negli Stati Uniti da due anni a questa parte stanno prendendo piede, nelle grandi città e nei quartieri più congestionati, bande di ragazzi e giovanotti (ma ne fanno parte anche giovani fanciulle) che aggrediscono per istinto di pura violenza: in un parco, un vecchio pensionato non fu torturato a morte e il cadavere venne gettato nel fiume; in un viale centrale, una gang di ragazzi aggredì a colpi di tubo di piombo tre innocui passanti, si rivoltò ai due poliziotti accorsi e riuscì a fuggire quasi al completo. Fra gangs rivali, che si fregiano di nomi presi a prestito dai fumetti, si accendono frequenti risse che talvolta finiscono tragicamente.

Piaghe cocenti

Quali sono le cause di tale sfrenatezza? La suggestione dei film di violenza, i periodici avventurosi, i telefilm polizieschi? Accurate inchieste hanno dimostrato che sarebbe troppo semplicistico accollare la colpa a tutto ciò: dagli spettacoli e dalle letture questi ragazzi traggono, pare, solo il pretesto esteriore, la tecnica della realizzazione del crimine. Forse è un effetto della moderna educazione più rilassata e accondiscendente? Eppure in altri casi, da una più libera educazione, sorgono ragazzi equilibrati, aperti, moralmente onesti. Il fenomeno del gangsterismo infantile è un segno dell'inquietudine psicologica del ragazzo che vive in certi ambienti, e che semplicemente vive nel mondo contemporaneo.

Due illustri psichiatri americani, i coniugi Glueck, che hanno condotto tre anni fa un'inchiesta divenuta subito famosa nel campo della criminologia giovanile, hanno concluso che i ragazzi, come gli adulti, risentono dell'ansia del modo di vivere moderno. Sono sconcertati di fronte ai fenomeni di instabilità politica, sono turbati dagli spettacoli di disunione fra padri e madri, ricordano troppo bene (quelli europei) gli episodi di brigantaggio postbellico in cui furono i ragazzi ad essere costretti a rubare i rifornimenti militari per alimentare il mercato nero, od adescare i soldati per depredarli. Non credono negli adulti, né possiedono in se stessi i freni morali che correggono la coscienza compromessa; si raggruppano fra loro, quasi per protesta contro i grandi, e fatalmente cedono alla suggestione del più ribaldo della banda.

Dicono i più recenti studi di psicologia: anche se i fenomeni sono così appariscenti ed agghiaccianti, per fortuna le statistiche ci dimostrano che l'85 per cento di delinquenti infantili da adulti non recidivano. Sarà, vien voglia di dire. Però i fatti si ripetono con tale frequenza, isolati od a gruppi, che si giustifica il nostro allarme. Occorre provvedere ai ragazzi, per evitare che almeno una parte del residuo 15 per cento vada più tardi ad alimentare le file della delinquenza patentata. Qualcuno, in questi giorni, ha commentato: non basta entusiasmarsi per il lancio di satelliti intorno alla Terra, quando sulla Terra non si curano certe piaghe cocenti; quindi, per favore, meno astronautica e più provvidenze educative e sociali.

Dino Origlia

VITA RITIRATA DELLA CONTESSA A SULMONA

Smentita la separazione dei coniugi Bellentani

Il conte, attualmente in una località delle Dolomiti, è impossibilitato a raggiungere la moglie per una noiosa malattia reumatica

Il conte Bellentani nella sua villa di Bellaria

Sulmona, giovedì sera.

Il soggiorno di Pia Bellentani nel piccolo centro abruzzese prosegue sereno nella calma e nell'intimità più assoluta: la contessa conduce vita ritiratissima e non ha finora voluto avvicinare anima viva dato il suo fermo proposito di restar lontana da sguardi indiscreti.

Le uniche passeggiate sono state una visita alla tomba del padre nel cimitero di Sulmona e una gita sulla macchina del fratello a Rocca Pia, dove all'albergo «La Rocca» tre stanze attendono di ospitare lei e le figlie Flavia e Stefania, giunte in questi giorni da Cortina d'Ampezzo.

Il conte Lamberto Bellentani, è rimasto invece nella ridente località dolomitica per curare una noiosa malattia reumatica che lo affligge. A tale proposito vengono assolutamente smentite le voci di una separazione legale tra i due coniugi. I rapporti tra Pia e il marito permangono cordiali, come testimoniarono le frequenti visite compiute da quest'ultimo nella casa di pena di Pozzuoli, malgrado la distanza che separa tale centro da Monaco dove attualmente Lamberto Bellentani risiede.

Gli Ariete: Luna in trigono a Nettuno opposizione a Plutone. Sorprese nella mattinata che si allacceranno a fatti benefici. Conturbante il tardo pomeriggio. Tipi: Pesci, Bilancia, Scorpione.

Bilancia: favori e accoglienze cordiali. Una donna vantaggiosa sotto tutti gli aspetti.

Pesci: potrete ottenere un'amicizia che perdurerà a lungo e vi farà agganciare ad una catena di magnati e di persone importanti.

Scorpione: solleverete delle discussioni che approderanno certamente a impensate conclusioni.

Previsioni per i nati dell'Ariete: si sarà una chiave ad aprire il grande uscio. Toro: fatevi legare ma spezzerete ugualmente le catene, qualunque esse siano. Gemelli: associatevi a persone che abbiano favorevoli situazioni. Non sforzatevi da soli. Cancro: all'occorrenza ci saranno dalle protezioni sincere, ma dovrete pur sempre faticare per parecchie riprese. Leone: fortuna e allegrezza al cuore. La salute non è ancora assestata. Vergine: furto o inganno alle porte. Osservate meglio. Sagittario: un medico o una medicina risolveranno un enigma. Accomodamento. Capricorno: presto arriveranno. La solitudine sarà alleviata. Vi ama sinceramente. Acquario: la lotta non è finita e la vittoria è ancora lontana, però rimarrete a galla.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna, Bruno, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21: Or. Zuccheri. Club Magenta n. 11: ore 21 danze. Ingresso libero.
Eden Danze: 21 Orch. L. Principe.
Fossio, Café chantant, Medici 118.
Gay Reitre: ore 21 (terr. coperta).
Garden Valentino: danze ore 21.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Cicala Cavoretto: Ristorante Danze ore 21.
Metager Giardino Birreria S. Donato 60. Ore 21 spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: 21-24.
Pagoda Danze: Serata bancari.
Piscina del Sole (str. per S. Mauro, fraz. Sporanqua) 21 danze Orch. Silvestro. Dir. Carisa. Pista cop.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 5.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orch. Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-311
Dadone: «Tutta la notte». ore 21,30-3: danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.
Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 5, tel. 652-585: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel gorgo del peccato», E. Cegani, Trenti, F. Fabrizi.
Astor: «Chéri Bibi» a colori, Lea Padovani, Jean Richard.
Corso: «Il terrore delle Montagne Rocciose» tech. Van Johnson, Dru. Doria (I film maledetti): «La rivolta» C. Grant, J. Ferrer, Hasso.
Maffei: «Moglie per una notte», Lollobrigida, G. Cervi. Loc. refr.
Metro-Cristallo: «3 ragazze di Broadway» techn. D. Reynolds, M. e G. Champion; MetroScope. Matt. 15,30 (fresco, aria condiz.).
Reposi: «La signorina ed il Cow Boy» John Wayne, Jean Arthur.

Ariston: «Sabrina», H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Platea 200.
Nazionale: «Polizia militare» con Bob Hope, Mickey Rooney. Pl. 200.
Torino: «I trafficanti della notte» R. Widmark. Loc. refrig. Ap. 19.

Alexandra: «Corsa infernale» col. Howard Duff, Helene Stanley.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. S. Secondo): «La regina del Far West» Stanwyck, Reagan, techn.
Capitol: «Delitto per procura», Dana Clark, Belinda Lee.
Faro: «Corsa infernale» col. Howard Duff, Helene Stanley.
Gianduja: «Bandolero stanco», Rascel, L. Mesiero. Aria condiz.
Hollywood: «Volontari del Texas», George Hayes, J. Ellison.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Il prigioniero del Re», techn. Creasey, Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «L'intraprendente sig. Dick» Grant, Loy. Loc. refrig.
Principe: Jons di Barlow, Grable. Sogno cari. an. colori. Aria cond.
Statuto: «L'intraprendente signor Dick» Grant, Loy. Locale refrig.

Adriano (v. Sacchi 66): «Torna con me» tech. F. Astaire, Hutton.
Alcione: «Luna nuova» Tognazzi. Riv. Carilli-Gassaga 18,15-21,15.
Alpi (La settimana del bel canto): «Trieste mia» Luciano Tajoli.
La Perla: «Cavalieri della regina» tech. J. Stone, M. Sulli. Aria cond.
Regina: «Rasputin» col. Brasseur

Asti: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Philipe. Ap. 14,30.
Cox: «Cieca di Sorrento» Lualdi.
Fe: «L'ultimo gangster».
P. Nuova N.N. vigilata speciale. 10.
Romano: «Gran Corrida» colori e Riv. Valdi-Larice 18,15-21,15.
S. Felice: «Lo stalliere e la granduchessa» B. Young, H. Gilbert.

Esperia: Cronache poveri amanti, Ferrero, Greco, Lualdi. Vist. min.
Giardino: «Principessa di Bali» tec. B. Crosby, B. Hope, Lamour.
Italiano: «Furia del mistero», June Allyson, Van Johnson.
Mirafiori: «Orient Express», col.

Araldo: Bisbetico domato. Wilson.
Eliseo: Bonzo la scimmia sapiente. R. Reagan, Diana Lynn.
Fréjus: «Cavaliere vaquero» tech. R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn.
Nuovo: Tentatrice della Casbah.
R. Paolo: «Fronte del porto», Marlon Brando, Karl Malden.

Corallo: «La marcia dei dinosauri».
Eridano: «Vacanze sig. Hulot».
Gropa: «Amanti sig. Reppin».
Radium: Chiuso per installazione impianti CinemaScope VistaVision.
Rossini: «Vivere» Tito Schipa.
V. Veneto: Cortigiana di Babilonia.

Astra: Marciapiedi di New York.
Borsalino: «Prendeteli vivi o morti».
Excelsior: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Star: Voce della calunnia, Tierney

Adua: «Pony express» col. Heston.
Aurora: «Solo per te ho vissuto» Brescia Wanda peccatrice. Sanson.
Esi-Dan: «Inchiesta giudiziaria».
Falchera: «Nave rossa».
Fertino: «Guai ai vinti», A. M. Ferrero, L. Padovani. Loc. refrig.
Nord: «Laguna della morte».
Palermo: «Duello nella jungla», col. Jeanne Crain, Dana Andrews.
R. Parco: Amori Cleopatra. col.
Sociale: Pioggia di piombo. Vist.

Baretti: Quanto verde. Glenn Ford
Cabiria: «La rete» R. Podestà.
Colosseo: «Amante sconosciuta», tech. CineScope. Ginger Rogers.
Italia: Ai margini della metropoli.
Lingotto: «Rivolta al blocco 11», Neville Brand, Emile Meyer.
Moderno Colline cantinano. Scott
Nizza: «I fuggiaschi».
Piemonte: «L'attrice» Spencer Tracy, Jean Simmons.
Savoia: «Illusione» technicolor.

Alba: «La mano dello straniero».
Apollo: «Eva nera» ferraniacol. A. Cifariello.
Diana: Esploratori infinito. Tech.
Dora: «Occhi che non sorrisero».
Lutrario: «Verso» col. Colbert.
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 109): «Freccia insanguinata» tech. Heston, Sinclair, Dom. «Per ritrovarti».

Riduzioni ENAL: Adriano, Torino, Manzoni, Hollywood, Milano.

Buon senso

Nell'estate c'è il gelato nell'inverno van gli ombrelli, ma chi vuol viaggiar beato deve usare il Ciccarelli.
(poesia inviata dal pubblico)

Un «Ciccarelli» vuol dire Callifugo Ciccarelli, il famoso rimedio per estirpare calli e duroni ai piedi. In tutte le farmacie a sole L. 100

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s. r. l. Nazzareno Poleggi - Roma - Via Maddalena, 50.

INFORMITALIA qualsiasi informazione

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle "ruote" del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 30 luglio 1955 per le 10 Ruote:

BARI: N. 18 (da 62 sett.), 32 (da 50), 36 (da 48), 17 (da 47), 10 (da 43), 54 (da 38), 61 (da 37), 1 (da 33), 11 (da 32), 44 (da 31).

CAGLIARI: N. 77 (da 59 settimane), 88 (da 69), 13 (da 63), 67 (da 60), 42 (da 54), 74 (da 46), 59 (da 43), 1 (da 43), 69 (da 42), 81 (da 42).

FIRENZE: N. 11 (da 72 settimane), 61 (da 64), 66 (da 59), 55 (da 52), 33 (da 46), 30 (da 44), 69 (da 44), 14 (da 40), 47 (da 39), 88 (da 34).

GENOVA: N. 5 (da 101 settimane), 80 (da 101), 63 (da 65), 39 (da 58), 4 (da 56), 40 (da 58), 55 (da 52), 25 (da 40), 12 (da 39), 50 (da 35).

MILANO: N. 14 (da 94 settimane), 22 (da 50), 28 (da 46), 8 (da 44), 24 (da 43), 11 (da 42), 51 (da 37), 2 (da 34), 76 (da 24), 24 (da 20).

NAPOLI: N. 72 (da 78 settimane), 88 (da 75), 33 (da 71), 2 (da 62), 70 (da 60), 30 (da 59), 84 (da 58), 81 (da 57), 19 (da 56), 25 (da 56).

PALERMO: N. 42 (da 102 sett.), 38 (da 80), 87 (da 68), 23 (da 65), 46 (da 61), 5 (da 60), 27 (da 58), 67 (da 53), 59 (da 51), 39 (da 50).

ROMA: N. 51 (da 78 sett.), 11 (da 76), 5 (da 53), 70 (da 50), 88 (da 48), 6 (da 48), 21 (da 47), 1 (da 46), 83 (da 46), 62 (da 39).

TORINO: N. 66 (da 102 settimane), 21 (da 69), 68 (da 64), 77 (da 63), 13 (da 60), 37 (da 54), 7 (da 49), 67 (da 47), 86 (da 46), 87 (da 42).

VENEZIA: N. 53 (da 75 settimane), 79 (da 71), 43 (da 68), 1 (da 54), 2 (da 45), 90 (da 45), 62 (da 45), 29 (da 43), 81 (da 38), 10 (da 37).

I GEMELLI presentano i seguenti ritardi nelle 10 Ruote nel dare l'ambo: Bari, 1 settimana; Cagliari, 2 sett.; Firenze, 16 sett.; Genova, 4 sett.; Milano, 15 sett.; Napoli, 19 settimane; Palermo, 44 sett.; Roma, 18 sett.; Torino, 88 sett.; Venezia, 16 sett.

I VERTIBILI presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: Bari, 0 sett.; Cagliari, 1 sett.; Firenze, 24 sett.; Genova, 12 sett.; Milano, 1 sett.; Napoli, 2 sett.; Palermo, 1 sett.; Roma, 11 sett.; Torino, 7 sett.; Venezia, 12 sett.

La Massima Frequenza calcolata sulle ultime 30 settimane (dal 1-1-'55) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le Cadenze, le Figure, le Decine, i Gemelli ed i Vertibili:

A BARI le Cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0, 3, 4 con 5 uscite; 1 con 4; 0, 6, 5 con 3; le Figure presentano i n. 6 con 5 uscite; 7, 1, 3 con 4; le Decine presentano la massima frequenza nella 1ª con 5 uscite, 20.na e 40.na con 4; i Vertibili sono usciti 2 volte; i Gemelli 1 volta con 3 ambi (44, 77, 55).

A CAGLIARI le Cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1, 5 con 4 uscite, 0 con 3; le Figure presentano i n. 7, 2 con 5 uscite; 4 con 4; le Decine presentano la massima frequenza nella 10.na e 60.na con 5 uscite; i Gemelli sono usciti 3 volte (11, 33; 22, 55; 44, 88); i Vertibili 6.

A FIRENZE le Cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 2 con 4 uscite, 6, 0, 0 con 3; le Figure presentano i n. 9 e 3 con 4 uscite; 8 con 3; le Decine presentano la massima frequenza nella 50.na con 5 uscite; 10.na e 40.na con 4, 1ª con 3; i Gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i Vertibili 1 volta.

A GENOVA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 9 con 6 uscite; 8 con 4; 2 con 3; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite, 8 con 6, 8 e 4 con 5; 3 con 4; 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nell'80.na e 20.na con 5 uscite, 70.na e 30.na con 3; i vertibili sono usciti 4 volte; i gemelli 1 volta (44, 11).

A MILANO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6 con 4 uscite; 1, 5, 0 con 3; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite; 3, 6, 1, 9, 3, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nell'80.na e 40.na con 5 uscite, 60.na con 4; 10.na e 50.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta (33, 88); i vertibili 3 volte.

A NAPOLI le cadenze presentano la massima frequenza nel n. 5 con 5 uscite; 3 con 4; 2, 7, 1 con 3; le figure presentano i n. 3, 8 con 5 uscite; 6, 7, 1 con 4 (il 5 per 4 sett. di fila); 4 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na con 5 uscite, 1 con 4, 40.na, 80.na e 10.na con 3; i vertibili sono usciti 4 volte; i gemelli 2 (66, 44 e 88, 77).

A PALERMO le cadenze presentano le massime frequenze nella cifra 6 con 6 uscite; 4 con 4; 3 con 3; le figure presentano i n. 9 e 4 con 4 uscite; i n. 5, 3, 6, 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 70.na con 7 uscite, 40.na con 5, 60.na con 4, 10.na con 3; i vertibili sono usciti 2 volte.

A ROMA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0 con 4 uscite; 3 con 3; le figure presentano i n. 3 con 5 uscite, 7 e 4 con 4; 0, 1, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 6 uscite; 10.na e 30.na con 5; i gemelli sono usciti 2 volte (44, 33 e 88, 44); i vertibili una volta.

A TORINO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 2 con 5 uscite; 5, 2 con 4; 0, 1, 4 con 3; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite; 2, 6, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 6 uscite, 10.na con 4; i vertibili sono usciti 2 volte.

A Venezia le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 3, 9, 8, 1, 5, 7 con 3 uscite; le figure presentano i n. 2, 9, 3 con 5 uscite; 7 con 4; 5, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 6 uscite, 60.na con 4.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote: 1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 562 sett.; 2º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 570 sett.; 3º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 51 da 560 sett.; 4º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da 589 sett.; 5º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 611 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 3 sortite nelle ultime 30 settimane (dall'1-1-'55) è la seguente: Bari: 28 (4 volte), 16, 24, 9, 53; Cagliari: 19 (4 volte), 2 (4 volte), 45, 58, 55, 40, 43, 72, 25, 16; Firenze: 11 (5 volte), 50 (5 volte), 71 (4 volte), 40, 58, 18, 9; Genova: 85 (6 volte), 40 (4 volte), 65, 2, 67, 35, 44, 74; Milano: 41 (4 volte), 47 (4 volte), 65 (4 volte), 4, 26, 42, 67, 50, 58, 40; Napoli: 30 (4 volte), 38 (4 volte), 43, 28, 14, 4, 30, 66; Palermo: 36 (5 volte), 72 (4 volte), 15 (4 volte), 28 (4 volte), 73 (4 volte), 48, 14, 29, 76, 10, 81; Roma: 25 (5 volte), 31 (4 volte), 10 (4 volte), 50, 52, 69, 80, 8, 40; Torino: 30 (4 volte, 3 in marzo), 5, 73, 31, 82, 74, 83; Venezia: 11 (4 volte, 3 in aprile), 61 (4 volte), 55 (4 volte), 21 (4 volte), 18, 9, 57.

Presentiamo un prospetto della frequenza (dal 1º gennaio 1955) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito due volte in questo periodo; 3 volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1º	2º	3º	4º	5º
Torino	5 (3 volte) 50, 48	60, 73, 83	70, 78	12, 31, 54, 20, 82	17, 27
Bari	23, 53	68, 21	58, 85, 30, 15	54, 30, 50	6 (3 volte) 8, 28, 15, 64, 58
Cagliari	54, 30, 48	58, 55, 87, 35	64, 9, 19	[illegible], 88, 85	2 (3 volte) 16, 22, 78
Firenze	16, 30, 39, 78	1, 58, 71	8, 45, 68, 11	54, 64, 35	71 (2 volte) 2 (2 volte di seguito) 13
Genova	20, 54, 85	76, 62, 79, 74, 21, 49	83, 43, 38, 88	20, 67, 74	30, 49, 85
Milano	8	68 (2 volte di seguito) 32, 51, 84	[illegible], 42, 47	15 (2 volte di seguito) 8, 86	28 (3 volte) 87, 78, 41, 50, 40, 12
Napoli	17 (3 volte) 58 (2 volte di seguito)	12, 23, 69	82 (2 volte di seguito) 14 e 30 (3 volte di cui 2 di seguito) 8, 57	43, 38, 28, 66	63 (3 volte di seguito) 77, 30, 31
Palermo	15, 44, 32	76 (2 volte di seguito) 81 (3 volte di cui 2 di seguito) 49, 39	3	31 (3 volte) 72, 36, 87, 7	60, 14, 40, 18
Roma	16, 25, 63, 72, 80	71 (2 volte di seguito) 82, 50, 3, 8, 71, 87	4, 19, 38, 80	12 (3 volte di seguito) 85, 59, 31, 6	26, 56, 69
Venezia	66, 38		11 (3 volte) 56, 61	60, 5, 38	48, 16

Denunciato per omicidio un pastore di Bracciano

Luce, dopo 16 mesi, su un oscuro episodio

Roma, giovedì sera.

A distanza di sedici mesi, i carabinieri di Bracciano hanno fatto luce su un oscuro episodio.

La sera dell'11 aprile 1954 l'allevatore di bestiame Giovanni Giulianelli, di 48 anni, abitante nei pressi di Bracciano, fu rinvenuto dalla moglie e dalla figlia Maria Cecilia gravemente ferito alla testa. Egli giaceva bocconi a terra e accanto, appoggiato al margine della strada si trovava il suo micromotore. Il contadino fu trasportato all'ospedale e sottoposto ad immediato intervento chirurgico. Purtroppo egli morì poco dopo. I medici nel redigere il referto informavano i carabinieri che le ferite che il Giulianelli presentava al momento del ricovero in ospedale non erano state provocate da una caduta, ma dovevano essere invece il segno di una brutale aggressione.

Dopo lunghe indagini i militi della Benemerita hanno ieri denunciato alla Procura della Repubblica, per omicidio preterintenzionale, il pastore trentaduenne Giacomo Bonetti, residente a Bracciano. Quest'ultimo ha dichiarato che durante una lite egli colpì duramente il possidente che cadde a terra privo di sensi e si ferì battendo il capo contro un sasso. Preso dal panico l'uomo abbandonò in mezzo alla strada l'allevatore, il cui corpo straziato fu poi rinvenuto dalla moglie e dalla figlia.

Stamane il pastore è stato trasferito a Regina Coeli, a disposizione della Procura della Repubblica.

Si conclude a Bordighera il "Salone dell'umorismo"

Una giuria in imbarazzo tra disegni e barzellette

Ultimo arrivo: una giacca per giovani innamorati con il volto dell'amata sui risvolti - Freddure al volante e sulla spiaggia - Il rum del condannato a morte - La "palma d'oro" alle vignette di Tetsu?

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, agosto.

Facciamo ancora una passeggiata nel «Salone dell'umorismo». Ultimo arrivo: una giacca. Non è un disegno ma una giacca vera e propria, nuovissima, tutta lana e color carne. Essa è concepita per giovani innamorati, e la sua particolarità consiste nell'usare risvolti e tasche per mettere insieme il busto della donna amata, il cui viso sarà poi tracciato di profilo sul risvolto sinistro, ossia quello del cuore. E' noto che i giovani (più che non gli altri) tendono a far degenerare l'amore in catastrofe quand'esso, per colpa della donna, non vibra più sulla stessa lunghezza d'onda. Con l'uso di questa giacca, non c'è più nulla da temere. Quando la donna amata se ne va da un momento all'altro, niente drammi, niente colpi di rivoltella per sopprimere lei o per mettere fine alla propria pena. Basterà buttar via la giacca. Ulteriori perfezionamenti del sistema, potranno anche permettere di salvare la giacca limitandosi a cambiare tasche e risvolti. Ideatore: il signor Filippo Nativo, residente a Firenze, sarto.

Passiamo ad altro. Una freddura: c'è qualcuno che legge al buio. Niente di straordinario, ha frequentato soltanto le scuole serali.

Discussione aspra, non importa a proposito di quale soggetto. Lui e lei. Tempo: oggi, ossia un periodo molto fertile in cambiamento di sesso. Al colmo dell'animazione, lui fa: «Cosa parli? Dopo tutto, sono stata donna anch'io».

Dall'oculista, uomo dalla folta barba. L'oculista: «E con questi occhiali ci vede bene?». Il paziente: «Altrochè, signorina, altrochè!». (Dovere di cronaca ci impone di rilevare che questa battuta non è nuova. Essa nacque ai primi dischi volanti, antenati dei futuri satelliti artificiali della terra. Stralunato, un omuncolo si presentava in un commissariato di polizia e, di fronte a un monumentale agente dalla immensa barba, gridava: «Ho veduto un disco volante, ho veduto un disco volante!». Paternamente, l'agente monumentale dalla immensa barba, rispondeva: «Voi sognate!». E l'omuncolo: «No, no, ve lo giuro signora...»).

Sulla strada, protagonista le automobile. La macchina mette sotto uno, e il guidatore esclama: «Ancora uno schiacciato. Ma, dunque non la finiremo mai, oggi?» ✱ Fierissima, dopo un incidente che ha pressochè polverizzato la sua automobile, una guidatrice mormora con l'ultimo soffio che le rimane: «Ma non ho abbandonato il volante». Difatti lo ha ancora tra le sue dita delicate, ed è tutto ciò che rimane ancora di riconoscibile nella generale rovina. ✱ Una finisce in acqua, senza altre conseguenze spiacevoli, nè per sè, nè per i compagni di gita, nè per il veicolo. Dice: «Non è colpa mia. E' i parapetti che non resistono». ✱ Lui e lei, a tutta velocità. Improvvisamente, un fischio. Dice lui, al volante: «E' il treno Ventimiglia-Nizza. Facciamogli vedere che possiamo superare i 130 chilometri l'ora». Invece, il fischio è quello di un agente già preoccupato per una velocità eccessiva. ✱ Lei, a lui, ancora sdraiato sotto lo chassis per l'esame di guasti: «Adesso che hai visto che l'albero di trasmissione è rotto, riparalo in fretta e partiamo». ✱ Ancora una e basta con le automobili. Lei, al marito, furibonda e tra le macerie della loro abitazione: «Te l'avevo detto di non costruire la casa in una curva...».

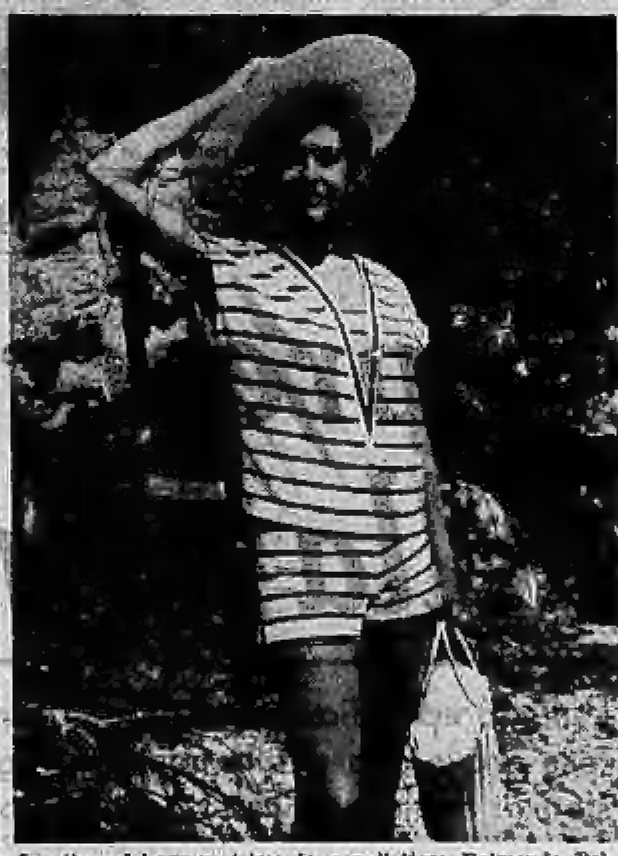
Passiamo al mare. Lei, al marito che sta pescando, irritata: «Abbiamo fatto 12 mila chilometri per venire a pescare un "celacanto", e non sai nemmeno se si mangia fritto, lesso o arrosto». (Il celacanto è un pesce di gran fama, sia perchè estremamente raro, sia perchè passa come un pesce pieno d'intelligenza: fu esso che, per il primo, uscì dai fondi marini per azzardarsi sulla terra ferma, e adagio adagio ne derivò l'uomo. Il celacanto sarebbe dunque il nostro ultranonno. E' ingiurioso considerarlo agli effetti di cucina).

In tribunale. Il giudice: «Da un anno a questa parte, vi vedo sempre qui». Imputato: «Ma, signor giudice, io ho sempre pensato che era un posto molto rispettabile». ✱ Altro giudice, con altro imputato: «Se voi non volete confessare di avere commesso questo delitto, confessate per lo meno che avreste potuto commetterlo». ✱ In tribunale, può anche succedere di essere condannato a morte. Poi, può succedere che la società non si commuova troppo e si arrivi al patibolo. E' uso, in tal caso, offrire al protagonista un bicchiere di rum. Eccone uno in questa penosa situazione. Egli guarda sdegnosamente il bicchiere, e respingendolo mormora: «Del rum, a me, dopo avermi rimproverato di avere ucciso perchè in stato d'ubriachezza? Bisogna riconoscere che è la società che spinge al vizio».

La giuria che deve attribuire la «palma d'oro» dell'umorismo per il 1955, non ancora riunita ma attraverso le impressioni dei singoli, sembra molto imbarazzata. Si delinea una certa vaga tendenza a laureare (cioè a consegnare la «palma» della vittoria al francese Tetsu). Egli è nel Salone con tre disegni. Uno presenta una donna di particolare bruttezza che dorme in una sedia a sdraio, senza per questo abbandonare il suo ombrellino, il cui manico si conclude con un becco di uccello. Altro uccello (vivo) vola nella direzione del becco, incantato, come per una specie di dichiarazione d'amore. Il secondo disegno è un sommo di scalinata buio, dove la solita donna attende il ritorno del marito, in agguato con il solito mattarello da dargli sulla testa, come espressione sintetica del suo stato d'animo. Il marito si avvicina timidamente con «precauzionato». Egli ha in mano il cappello, e in testa un casco di aviatore. Terzo disegno: un cranio nudo, nudo come un uovo, proprio come un uovo, sicchè, mentre il proprietario dorme, una gallina lo cova.

Antonio Antonucci

Sulla Costa Azzurra



In attesa del suo matrimonio con l'attore Raimondo Pellegrini, l'affascinante attrice Giselle Pascal si riposa sulla Costa Azzurra. Eccola a Cap Ferrat.

Uccisa da un collasso mentre guada un torrente

Biella, giovedì sera.

In località Mola del comune di Piedicavallo un pescatore ha trovato ieri nel torrente Mologna la salma di una vecchia identificata poi per Caterina Beraldo Bert di 80 anni, del luogo. Il corpo della sventurata giaceva in una piccola insenatura dove l'acqua è alta appena pochi centimetri, a pochi passi da un guado.

L'ufficiale sanitario ha accertato che la morte risaliva a poco prima di mezzogiorno di ieri ed era stata causata da asfissia da annegamento. Ciò fa supporre che la Beraldo Bert sia crollata di schianto mentre stava guadando il torrente le cui gelide acque avrebbero provocato un collasso che le è stato appunto fatale.

I familiari della vegliarda erano in allarme da diverse ore e l'avevano cercata invano.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIII. — Il bandito Escarre, evaso dal carcere a Digione, riesce a raggiungere con un circo Roma, dove si è rifugiata Nicki Labello per sfuggire alle sue minacce. Escarre, che è travestito da clown, arriva inosservato nella strada ove abita Nicki distribuendo manifesti del circo.

SHERLOCK HOLMES: Il Tamigi in fiamme di Sir A. CONAN DOYLE

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ELETTRICITA', lampadari, forniture ingrosso-minuto, Giubilei, corso Vittorio 34. Telefonare 47-385.
LAMIERE per coperture, zincate, nere, nuove e ricupero, occasionissima. Ilgaparestine, via Parma, 1. 8128
LUCENTO vendonsi 20.000 metri terreno fronte tre vie prezzo conveniente. Telefonare 45-770. 9579
NEGOZI nuova costruzione, più affittasi, impiegati alcuno affidamento, vendiamo anche occasioni Bandiano, via Umberto 63. Telef. 537-515. 83306
PANETTERIA forno elettrico, attivo altrettanto, kg. 300 negozio, cedesi, prezzo, condizioni pagamento ottime. Bordiette, Albert 20. 7849
PIAZZA Chironi 6, nuovo palazzo piani dieci lusso terra, vendonsi ultimi appartamenti. Rivolgersi al cantiere. Telefonare 741-487. 6267
PRIVATO vende fabbricato industriale con alloggio luce forza terreno.
3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

(Continua a pag. 6)

Dopo la severa sentenza della Lega sul caso-Udinese

Il mondo degli sportivi in fermento

A BUSTO: tutti i soci della Pro Patria stasera in assemblea
A CATANIA: ansiosa attesa nel timore di una retrocessione
A NOVARA: dirigenti e giocatori reagiscono a voci infondate

UNA DOMANDA DEI TIFOSI DI BUSTO

Perchè Settembrini ha lanciato le accuse contro i suoi compagni?

(Dal nostro corrispondente)

Busto Arsizio, giovedì sera.

Per questa sera, alle 21, è indetta l'assemblea dei soci della Pro Patria con un ordine di convocazione che nel tempo ha preceduto la clamorosa bomba scoppiata con la sentenza della Lega. Nell'ordine del giorno quindi non figura il caso di corruzione, ma è pensabile che stasera il salone dell'Unione industriali bustesi, che ospita l'assemblea, diverrà teatro di grandi discussioni da parte dei soci della Pro Patria e si potrà avere l'esatta misura delle sensazioni che il caso ha suscitato a Busto Arsizio.

La società bustese aveva, al termine dell'annata, conchiuso pochi giorni fa un «deficit» che si aggirava sui 60 milioni, «deficit» rilevante ma non spropositato se si considera che il mancato rendimento della squadra e il fanalino di coda tenuto in continuità avevano sfollato in maniera impressionante gli spalti dello Stadio. I dirigenti bustesi facevano conto di sanare il «deficit» e di avanzare ancora qualche decina di milioni per affrontare i problemi di inquadratura della formazione per la prossima stagione.

La bomba di questi giorni ha spazzato via il preventivo «congelando» giocatori come Uboldi, Fossati, Settembrini (la cui squalifica è lieve, ma il giocatore sta diventando l'uomo dello scandalo, l'uomo che ha parlato), Belcastro e Donati. Dei cinque citati, i bustesi forse non avrebbero ricavato gran che dal solo Fossati, giunto al termine della carriera o quasi, comunque in condizione di svincolarsi gratis o quasi, mentre per Uboldi la Pro Patria aveva già in mano cinque milioni dal Torino più il portiere Bretto, in prestito.

Per Settembrini, Belcastro e Donati, la sistemazione era pressochè certa (anzi per Belcastro si era quasi concluso con il Lecce) per un importo che si può calcolare attorno ai 30-35 milioni, la maggior parte data da Donati; ora con Uboldi, 40 milioni sono sfumati.

La Pro Patria ha ceduto finora Garibaldi (Bari), Hoeffling (Lane Rossi), Pratesi (Spal), Visintin (prestito alla Carrarese), Danelutti (Reggiana), Borsani (alla Lazio, ma rimarrà a Busto in prestito), e Frasi e Orzan all'Arsenaltaranto in cambio di Fabrello. Gl'importi non si conoscono, ma il «deficit» bustese dovrebbe essere stato con queste cessioni sanato.

La situazione tecnica, visto che gli acquisti si sono limitati finora a due giovani elementi e a Fabrello, però, non appare allegra. Sul punto di partenza forse è anche Danova, ma gli eventuali milioni di Danova basteranno a permettere acquisti sufficienti, considerando che partendo Danova mancherebbe una mezz'ala? Infatti Cecconi non verrà riconfermato e sui giocatori incriminati non vi è nemmeno da far conto, senza dire che per fine prestito i bustesi non conteranno più su Giarrizzo, Farina e Toncelli.

La situazione precisa comunque si avrà stasera, ed è molto attesa, perchè la bomba scoppiata ha fatto pensare persino a una rinuncia dei tigrotti al campionato. La rinuncia non ci sarà, ma non si sa ancora con quale inquadratura (in ordine di capacità, perchè come quantità ci sono ancora giocatori a sufficienza nei ranghi) i bustesi affronteranno il prossimo campionato.

Intanto ieri e ieri l'altro a Busto si sono visti Fossati, Uboldi, Mannucci e Donati, che sono stati in sede, rispondendo tre di essi (Mannucci, com'è noto, è della Juventus) alla convocazione della società. Pochi minuti per fare il punto, per comunicare la sospensione degli emolumenti in attesa della definizione del caso sorto e per avere conferma che tutti i giocatori incriminati, salvo Settembrini e Belcastro, ricorreranno alla CAF con il patrocinio dell'avv. Masera.

S'è saputo anche che il ricorso della Pro Patria alla Lega e quello dei giocatori alla CAF non saranno in contrasto. Del resto la Pro Patria nella vertenza non c'entra e non vuole entrarci. S'è limitata a reclamare perchè era all'oscuro dei fatti e quindi non vuol sentire parlare di deploratione, soprattutto perchè la motivazione data dalla Lega permetterebbe ad altri (Juventus in testa) di iniziare l'azione per un risarcimento danni dovuti all'incriminazione di giocatori acquistati dalla Pro Patria.

Degli squalificati il più calmo è apparso Donati, i più agitati Fossati e Uboldi. Tutti comunque risentiti, come già Rebuzzi, verso Settembrini, il giocatore che ha denunciato la faccenda alla Lega. Settembrini s'è incontrato ieri con Sankey e aveva le lacrime agli occhi.

A Busto il giocatore è conosciuto come un impulsivo e generalmente piuttosto chiuso: temperamento difficile comunque da analizzare per i molti contrasti. Ha voluto parlare di proposito per ragioni di rancore (non tutto pare andasse liscio con i compagni), oppure è cascato ingenuamente e, fatta un'ammissione, ha dovuto andare fino in fondo? La versione più diffusa a Busto è proprio quest'ultima. Certo che per uno di quegli scherzi della sorte che si diverte a ribaltare le posizioni, il più impegolato di tutti appare proprio il giocatore che ha parlato.

Adamo Cocco

L'avv. Onesti da Segni per il «caso» Udinese

ROMA, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha ieri ricevuto al Viminale l'avv. Onesti, presidente del CONI, col quale si è intrattenuto sulle questioni, che nel momento attuale maggiormente interessano lo sport. L'on. Segni ha assicurato che tutti i principali problemi dello sport italiano sono da lui seguiti personalmente e con il massimo impegno.

Il comunicato ufficiale della visita dell'avv. Onesti all'on. Segni non dice quali siano le intenzioni che il Presidente del Consiglio ha per concretizzare la sua promessa di interessarsi direttamente dei vari casi sportivi.

Si sa comunque che l'on. Segni è uno studioso di problemi e ordinamenti riguardanti lo sport in genere.

RIDDA DI NOTIZIE SULLE PARTITE TRUCCATE

Il presidente della Lega, Giulini nega di aver ricevuto nuove denunce

Il conte Saverio Giulini, presidente della Lega Calcio

Si era parlato di affermazioni di Rebuzzi contro Como, Novara, Sampdoria e Roma - Il giocatore, interpellato per telefono a Brescia, ha dichiarato: "Smentisco nel modo più reciso di aver fatto rivelazioni in proposito,, - Il caso Travia

Lo scandalo del calcio dilaga a macchia d'olio. I giocatori puniti, per discolparsi o per reagire alle accuse emesse contro di loro, diventano a loro volta accusatori. I tifosi aumentano la portata delle indiscrezioni e la marea di «voci» si avventa come un oceano in burrasca contro gli scogli, in verità non molto solidi nè numerosi, che dovrebbero difendere la costruzione del calcio italiano.

Ieri — secondo appunto una di queste voci — il giocatore della Pro Patria, Rebuzzi, avrebbe fatto nuove e più gravi rivelazioni.

«Mi puniscono per la partita Pro Patria-Udinese, su accuse di un compagno di squadra, ma perchè quando tre anni fa io ha denunciato il fatto che avevano tentato di corromperci alla vigilia di Catania-Genoa nessuno si è mosso? Forse perchè si trattava di non toccare squadre più forti della Pro Patria?»

Appunto la tesi degli squadroni-tabù, in quanto considerati grandi potenze del calcio sarebbe stata ribadita da Rebuzzi. Quattro società avrebbero «influenzato» gli incontri della Pro Patria nel campionato '52-'53. Si fanno i nomi di Como, Novara, Roma e Sampdoria.

Con Rebuzzi, che abita a Brescia abbiamo parlato stamane per telefono:

«Confermo le mie dichiarazioni a proposito di Catania-Genoa — ha detto. — Smentisco invece, nel modo più netto, di aver fatto rivelazioni contro altre squadre ed in particolare contro Como, Sampdoria, Roma e Novara. Vi sarò grato se renderete nota questa mia smentita».

La smentita del Rebuzzi è stata fatta in modo netto e fermo. Chi allora avrebbe parlato contro queste società? Inutile per ora addentrarci nelle ipotesi, tanto più che da altre fonti si parla di altre società, cosicchè al momento attuale la ridda di supposizioni non ha sosta. Un dirigente calcistico avrebbe annunciato «fatti clamorosi» confermando l'intenzione dei responsabili calcistici di andare a fondo in tutte le inchieste, «a costo di rinviare o sospendere il campionato della prossima stagione».

Non si vede, però, come il Totocalcio, che praticamente finanzia tutto lo sport italiano potrebbe accettare una sospensione del torneo che alimenta le giocate. In quanto al rinvio questo sarebbe probabile se anche il Catania retrocedesse in serie B poichè le squadre di serie A verrebbero ridotte da 18 a 16. Comunque si tratta di illazioni per ora non suffragate da nessun dato di fatto.

A questo proposito la cronaca della mattinata registra un'altra presa di posizione.

Il presidente della Lega, conte Giulini, ha dichiarato infatti al nostro corrispondente di Milano:

«L'autorizzo a smentire energicamente le voci circa un progetto della Lega per un rinvio del Campionato. Prima di tutto una decisione del genere spetta al Consiglio federale, e poi non mi risulta sia mai stata posta in questi giorni una questione del genere.

«Per quanto riguarda gli allarmanti dichiarazioni di un consigliere federale, io non ne so nulla; e infine posso dirle che il giocatore Rebuzzi è stato da me martedì sera e dopo essersi dichiarato ancora una volta innocente, mi ha chiesto consiglio su quello che deve fare per potersi muovere nel migliore dei modi in sua situazione.

«Io gli ho fornito chiarimenti in merito, e in seguito Rebuzzi è ripartito per Brescia, sua residenza. Non credo, per quanto mi è parso di sapere nel corso del colloquio che ho avuto con lui, che egli sia propenso a fare rivelazioni catastrofiche. Mi è sembrato invece piuttosto calmo».

Vi è da osservare infine che tutte le accuse riferentisi a partite giocate nel 52-53 cadono in prescrizione, a meno che la commissione di controllo non abbia aperto un'inchiesta, cosa che attualmente non risulta.

Per restare ad un campo più limitato si annuncia che il terzino della Juventus Travia ha esposto alla Lega nuovi dati di fatto in base ai quali la sua posizione potrebbe essere riveduta. E' atteso per domani o dopo un confronto tra il giocatore e l'ostessa che gli avrebbe versato la somma. Dalle risultanze che emergeranno la situazione di Travia potrebbe migliorare.

A Udine, intanto, si parla di uno sciopero degli sports.

Continuano intanto a pervenire alla società colpita manifestazioni di solidarietà da molte squadre. Pare infatti che tutti gli enti sportivi del Friuli intendano opporsi alla «palese ingiustizia» con il concomitante ritiro dai vari campionati. Sarebbe un vero sciopero dello sport udinese, e sarebbe una clamorosa manifestazione di solidarietà.

Per quanto riguarda la squadra di calcio una proposta è allo studio da parte delle varie società della zona, proposta veramente rivoluzionaria. Naturalmente essa verrebbe attuata qualora la Commissione d'Appello non accettasse la tesi difensiva del sodalizio veneto. L'Associazione Calcio Udinese verrebbe sciolta e tutti i giocatori sarebbero venduti. Con il ricavato verrebbe organizzata una piccola federazione calcio del Friuli, che organizzerebbe un suo campionato. Naturalmente è tutto completamente al di fuori, anzi in opposizione, alla Federcalcio. I giocatori che prendono parte a questo torneo non potranno essere esclusi, almeno per il primo anno, a squadre aderenti alla F.I.G.C.

Mannucci è stato ieri a Torino per concordare con i dirigenti della Juventus il modo di presentare ricorso alla C.A.F. Il giocatore ha ripetuto di essere completamente estraneo ai fatti.

Ezzard Charles battuto da Tommy Jackson

SYRACUSE, giovedì sera.

L'ex-campione mondiale dei pesi massimi Ezzard Charles è stato battuto ai punti da Tommy «Hurricane» Jackson nell'incontro in dieci riprese che si è svolto ieri sera al War Memorial Auditorium.

Il mistero Sterlini appassiona i catanesi

(Dal nostro corrispondente)

Catania, giovedì sera.

Il fatto che la Lega, dopo aver emesso la famosa sentenza che condannava l'Udinese alla retrocessione in Serie B, abbia rinviato a sabato la decisione sul Catania viene interpretato in Sicilia in due modi differenti. Vi è chi sostiene che i dirigenti milanesi abbiano atteso la reazione degli sportivi italiani prima di emettere un'altra condanna. Vi è d'altra parte chi vede nel rinvio della sentenza e nella necessità di ulteriori accertamenti uno spiraglio per nuove speranze.

«Se il Catania risultasse colpevole — dicono i tifosi di quest'ultima corrente — sarebbe stato meglio annunciare senza altro il provvedimento relativo. Il rinvio è dunque un segno buono per la nostra squadra».

A Catania naturalmente tutti sono convinti della non colpevolezza dei dirigenti etnei, e si domandano invece come mai lo Sterlini si sia deciso a lanciare accuse tanto gravi contro la società di cui era stato segretario. E' curiosa l'analogia tra lo Sterlini ed il mediano della Pro Patria Settembrini. Anche questi, apparentemente, è stato un autolesionista perchè rendendo noto il caso di corruzione di Pro Patria-Udinese è incorso in una squalifica, sia pure di durata limitata. Lo Sterlini è stato addirittura costretto a lasciare la città con la famiglia.

Perchè ha compiuto un gesto che gli ha portato conseguenze tanto gravi? La tesi di un dissidio aperto con l'avv. Galli (il vice-presidente che ha ora dato le dimissioni per tutelare il proprio onore) ha un valore relativo. Per motivi di rancore non si rischia la propria posizione. I catanesi osservano che un'eventuale sistemazione in qualche altra città d'Italia dello Sterlini si potrebbe far risalire alla fonte che era interessata a mettere il Catania nei guai.

D'altra parte, come nella questione entra la figura dell'arbitro Scaramella la posizione della società sicula diventa più difficile.

Secondo quanto si è appreso stamane su indicazione dello Sterlini sono state fatte a suo tempo delle ispezioni ai libri contabili del Club calcistico. Il membro della Commissione di controllo che effettuò le indagini potè notare che alcune cifre in uscita non avevano a fianco la giustificazione. Tali cifre corrisponderebbero a quelle che si dice siano state percepite dallo Scaramella o quanto meno dal cognato di questi. Se questa voce risultasse corrispondente al vero sia l'arbitro romano che il Catania potrebbero incorrere in severe sanzioni.

La Lega, come si è detto renderà nota sabato la sentenza. I catanesi vivono giorni di ansia.

c. c.

Festucci (a destra) è incappato in una durissima sconfitta per getto della spugna

Infrante da Stretz le speranze di Festucci

Roma, giovedì sera.

Delusione per diecimila ieri sera nella riunione pugilistica al Foro Italico. Il peso medio Franco Festucci, l'idolo degli sportivi romani, chiamato ad una prova decisiva per la sua carriera, si è trovato la strada sbarrata dall'anziano tedesco Hans Stretz. Le speranze che Festucci possa prima o poi aspirare ad un incontro per il titolo europeo della categoria sono crollate in meno di tre riprese, durante le quali il pugile germanico ha inflitto una severa punizione al romano, lezione interrotta dal getto della spugna da parte dei secondi quando il k. o. si profilava ormai inevitabile.

Festucci ha dato l'impressione di essere salito sul ring non sufficientemente preparato sia fisicamente che moralmente. Come si ricorderà il pupillo di Nobili aveva dovuto rinunciare tempo fa al confronto con l'inglese Les Allen, in seguito ad una improvvisa malattia. Le voci di una possibile rottura dei rapporti fra pugile e procuratore erano poi venute a confermare la diffusa opinione che non tutto filasse per il suo verso nella vita di Festucci, diviso fra l'attività cinematografica e quella sportiva e indeciso nella scelta fra due modi di vivere in netto contrasto fra loro.

L'interrogativo sul valore di Festucci ha avuto ieri sera una netta categorica risposta negativa, senza molte possibilità di appello. L'incompletezza tecnica del pugile romano, riconosciuta anche dai suoi stessi sostenitori, è apparsa evidente al confronto con l'esperienza di Stretz, il quale ha sfruttato il suo preciso allungo sinistro per chiudere sin dall'inizio ogni via di successo all'inesperto avversario. La povertà di temi tecnici di Festucci gli ha impedito di neutralizzare l'azione del tedesco, che lo ha implacabilmente contrato al viso con il suo sinistro.

Festucci allora si è disunito, ha ingenuamente attaccato alla cieca senza preoccupazioni difensive, col risultato di esporsi ancor più ai micidiali colpi d'incontro del tedesco. Nel corso della terza ripresa, Festucci andava al tappeto fino al conto di quattro per un pancio destro alla mascella e subito dopo veniva stretto alle corde e bersagliato ancora di pugni. Atterrato ancora una volta, il romano si rialzava, ma la sua sorte appariva ormai segnata. Un nuovo preciso «sinistro» di Stretz lo mandava nuovamente al tappeto e quando l'arbitro era giunto a contare fino a nove senza che Festucci accennasse a riprendersi, il getto della spugna salvava il pugile romano dal k. o.

La prima sconfitta in quattro anni di professionismo è stata insomma durissima per Franco Festucci, dimostratosi troppo inesperto e fragile per incontri impegnativi. Attenuanti non ve ne sono e nessuno ne cerca. Festucci ha fallito la prova decisiva e da campione acclamato da tutti è diventato un idolo infranto.

La durissima sconfitta di ieri provocherà forse la definitiva rottura dei rapporti fra Festucci e il suo procuratore Nobili. Questi, interpellato in proposito, non ha escluso tale possibilità, dichiarando fra l'altro: «Gli avevo consigliato di accettare una tournée in Australia per potersi poi, al ritorno in Italia, incontrare con Humez per il campionato europeo. Ha preferito ascoltare i consigli di Franco Marsi, e si è visto come è successo. Adesso gli è stata offerta un'altra tournée, sempre in Australia. Glielo parlerò nel colloquio che avrò con lui stasera. Se Festucci verrà, bene, altrimenti sarò costretto a sciogliere il contratto che mi lega a lui».

Tranquilli a Novara giocatori e tifosi

(Dal nostro corrispondente)

NOVARA, giovedì sera.

L'accusa che un dirigente della Pro Patria ha lanciato al Novara, in ordine alla regolarità di un incontro disputato tre anni or sono dalle due squadre sul campo neutro di Seregno, ha lasciato perfettamente tranquilli sia i dirigenti dell'Associazione Calcio che gli sportivi e i calciatori locali tutti.

A parte il fatto che ogni irregolarità non sarebbe più penalmente perseguibile, essendo il fatto caduto in prescrizione, l'accusa è stata definita dal direttore tecnico delle squadre nazionali, Marmo, a quel tempo dirigente e accompagnatore del Novara, assurda.

La notizia dei provvedimenti della Lega ha coinciso, lunedì scorso, con la riunione del consiglio direttivo del Novara. Proprio il signor Marmo ebbe a informare i consiglieri che a Novara si potevano dormire sonni tranquilli, poichè mai erano state commesse irregolarità. Naturalmente Marmo parlava in quell'occasione in generale. Per quanto riguarda la partita Pro Patria-Novara, disputata a Seregno il 3 maggio 1953, un migliaio di novaresi seguì la squadra del cuore in quella difficile trasferta, e tutti ricordano che mai si ebbe un incontro così combattuto, pieno di episodi spigolosi e di elettricità.

Due errori della difesa permisero, all'inizio, ai biancorossi di andare in vantaggio. Il Novara poi si riprese.

Il Novara si aggiudicò la vittoria per tre reti a due, in virtù del suo gioco e non con la frode.

p. bar.

Polverizzato da Moens il record di Harbig

OSLO, giovedì sera.

Un'eccezionale impresa atletica è stata compiuta ieri ad Oslo dal belga Roger Moens, il quale ha corso gli 800 metri piani in 1'45"7, battendo il primato mondiale stabilito sedici anni fa a Milano dal tedesco Rudolf Harbig (1'46"6) dopo un appassionante duello con Mario Lanzi. L'atleta belga è stato aiutato nella sua impresa dal norvegese Boysen, il quale dopo aver dato un ultimo ritmo alla gara, si è classificato secondo in 1'48"9.

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Radetevi con

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sfilerà da trapezista a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Gina Lollobrigida è attualmente a Parigi e sfilerà domenica mattina per le vie della città con gli attori Burt Lancaster e Tony Curtis, con i quali sta interpretando il film « Trapezio ».

La Lollobrigida che indosserà una maglietta da acrobata, sfilerà su di un carro, in un corteo composto di una decina di carri allegorici, che trasporteranno anche tigri, giraffe, buffoni e giocolieri. Con ogni probabilità, l'attrice si dondolerà avanti e indietro su di un trapezio appositamente costruito sul carro.

Durante il suo soggiorno parigino, la Lollobrigida — letteralmente assalita dagli ammiratori — ha causato più volte l'interruzione del traffico mentre passava per le vie cittadine. Ci si può facilmente immaginare che cosa mai potrà accadere, quando essa si presenterà in pubblico come trapezista in un così pittoresco corteo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sergio Tofano e Maria Fabbri partecipano al varietà musicale *Scampoli* trasmesso dal programma nazionale alle ore 21,30 - *Bis*, retrospettiva di successi radiofonici (II programma, ore 20,30) - *Aida* alla televisione dall'Arena di Verona (ore 21,15)

GIOVEDI' 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, ...) [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Di Franco Alfano, il III programma trasmette questa sera, alle 20,15, un gruppo di liriche. (dis. di Chicco)

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] Telegiornale.

Ore 21,15: Dall'Arena di Verona: ripresa diretta dell'opera « Aida », musica di Giuseppe Verdi; interpreti principali: [illegible]

VENERDI' 5 AGOSTO

(principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: « Sulle rive dell'Hudson », film - 21: Telegiornale - 21,15: Eurovisione: Svizzera; Vevey: « La fête des Vignerons » - 23,15: Replica Telegiornale.

COME SI RIPOSANO GLI ATTORI

I passatempi di Cinecittà

Piccole manie delle nostre dive: tavolozza e pennelli per Vivi Gioi, una chitarra per Anna Magnani - Gino Cervi cacciatore - Il segreto delle mamme di tre "stelline"

Roma, giovedì sera.

I nostri attori e le nostre attrici del cinema come passano le ore di riposo? A quale passatempo si dedicano? Le piccole manie delle nostre dive sono facili da scoprire e per la semplicità somigliano al loro dolce carattere.

Vera Bergman studia lingue. Ha una vera passione per gli idiomi stranieri e parla correttamente quattro lingue. Isa Pola, moglie di un valente ostetrico, non ha dimenticato di possedere un diploma di pianoforte e spesso suona per il marito. Vivi Gioi ha una spiccata disposizione per la pittura e nel suo appartamento in via Bucci ai Parioli lavora alla tavolozza lunghe ore finché viene Totò a toglierla dai pennelli per portarla a Cinecittà.

Anna Magnani, che vive in albergo, dedica le ore libere agli amici, esce molto, quando resta sola non disdegna di suonare la chitarra, ma la sua più dolce tenerezza è quella che ella dedica ai bambini. E assieme ai loro figli Marina Berti e Claudio Gora trascorrono pomeriggi indimenticabili. Si rotolano con i piccoli sui tappeti, commettono mille diavolerie e quando dicono «basta» sono estenuatissimi come se avessero girato per 48 ore!

Silvana Pampanini fa molto sport per mantenere la linea, Clarette Gelli ama le passeggiate romantiche al tramonto, Mariella Lotti suona il pianoforte, oppure si dedica alla collezione di monete straniere, Vera Carmi invece si riposa risolvendo i cruciverba e rispondendo alle lettere dei suoi ammiratori.

Degli attori ecco Gino Cervi appassionato cacciatore. Possiede molti fucili che smonta e fabbrica da sé. Possiede anche una collezione di statuette di ceramica ed un figlio vivacissimo di nome Tony. Fosco Giachetti è sempre reperibile alle corse dei cavalli, Amedeo Nazzari è un cavaliere noto, Gassman legge moltissimo, Enrico Luzi si dedica al cinema, al teatro, alla moglie e ai figli.

E giacché siamo nell'argomento delicato sveleremo anche il segreto delle madri dello schermo. Sono tre: Ida Guerra, Enrica Pierangeli e Germana Podestà.

Ida Guerra, la mamma di Anna Maria Ferrero, non ne volle sapere di « dare » la figlia al cinema. A quel tempo Anna Maria frequentava lo istituto del Bambin Gesù e quando la vide Claudio Gora e fece la proposta di farle girare un film scoppiò una bufera in famiglia. La figlia ricorse allo sciopero della fame e vinse solo perché era intervenuto un caro amico di famiglia, Willy Ferrero, dal quale Anna Maria assunse il cognome. Ma « mamma Ida » non mollò e seguì la figlia a Cinecittà. Era sempre presente tanto che i registi spesso si rivolgevano a lei chiedendole: «Va bene, mamma Ida?». Una volta durante la lavorazione di un film Anna Maria si allontanò senza l'autorizzazione della madre che non esitò a redarguire la figlia senza curarsi se c'era gente.

Enrica Pierangeli ha un fardello più pesante da portare: tre figliole: Anna Maria, Marisa e Patrizia. Ma capisce la loro passione per il cinema. Perché anche lei da ragazza sognava di fare l'attrice.

La madre di Milly Vitale, signora Natalia, teme che la figlia patisca. Le è sempre alle costole, con uova di giornata, vino e vitamine in compresse!

n. c.

Si gira « La risaia » in una tenuta novarese

Novara, giovedì sera.

La cascina « Graziosa », una tenuta modello a pochi chilometri da Novara, farà da scenario al film: « La risaia », prodotto dalla Ponti per la regia di Matarazzo. Le riprese, a colori e in cinemascope, hanno già avuto inizio l'altro ieri.

Interpreti del film sono: Folco Lulli, nelle vesti di agricoltore, il quale scopre fra le mondariso venute per la campagna di monda nel suo cascinale, la figlia naturale, frutto di un peccato di gioventù. Costei è impersonata da Elsa Martinelli, una giovane attrice reduce da Hollywood, che ha interpretato, quale protagonista, un film a fianco di Kirk Douglas. Fra le altre attrici sono Lilla Brignone e Micael Hökler.

L'INIZIATIVA DI UN RICCO EMIGRATO A SAN FRANCISCO

Le musiche dei compositori italiani in una collezione di ventimila dischi

San Francisco, giovedì sera.

Col proposito di incoraggiare, sviluppare e diffondere la conoscenza della cultura italiana negli Stati Uniti è stata creata a San Francisco l'« American foundation for Italian culture ». L'iniziativa è dovuta ad un emigrato italiano, Francis Victor De Bellis, il quale dal 1941 ha destinato notevoli somme di denaro alla diffusione della cultura italiana specialmente negli Stati occidentali della Confederazione.

Per dare maggiore incremento a questa sua attività, il De Bellis, che in particolare è un cultore di musica, ha ora acquistato un edificio di tre piani comprendente 33 ampie stanze in uno dei quartieri più eleganti di San Francisco e lo ha offerto come sede della « Fondazione americana per la cultura italiana ». Inoltre donerà alla fondazione la sua collezione composta da 20.000 dischi fonografici, 250 cilindri fonografici nonché 4000 volumi, fra i quali alcuni incunaboli, una collezione di monete rare italiane e dell'antica Roma, materiale archeologico etrusco e romano, 1500 libretti d'opera, 150 preziose partiture, lettere autografe di musicisti italiani, fra le quali 15 manoscritti inediti di Giuseppe Verdi. Egli si ripromette altresì di continuare a patrocinare un suo programma radiofonico dedicato alla musica italiana.

Da sei anni ormai De Bellis presenta musiche d'opera dei maggiori compositori italiani in un programma radiofonico che va in onda ogni domenica sera e che egli sovvenziona. Non solo egli fornisce i dischi, che via via sceglie con cura dalla sua grandissima discoteca, ma accompagna pure la trasmissione con un commento di alto valore artistico che egli stesso scrive, completando le sue letture con la consultazione della sua ricca biblioteca.

Tanto per avere un'idea di quanto vasto sia il programma sinora svolto dall'italo-americano in circa 500 ore di trasmissione radiofonica, basti pensare che non meno di 250 compositori italiani sono stati presentati al pubblico americano. Le opere di questi musicisti vanno dagli albori della musica, ed attraverso il periodo dell'« Ars Nova » del quattordicesimo secolo, del Rinascimento, del Barocco, del classicismo e del romanticismo, giungono sino ai nostri giorni.

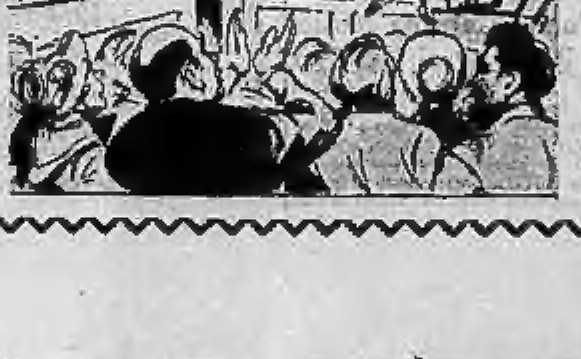
Per questa sua instancabile opera di amatore della musica e della cultura italiana, il De Bellis è stato nominato direttore dell'« American foundation for Italian culture ». Egli ha accettato, ma ad una condizione: che l'assegno di circa 5000 dollari, pari a circa 3 milioni e 300 mila lire, spettantegli per la carica di direttore, sia devoluto a beneficio della fondazione stessa.

Si applaude la sentenza

VI. — Luciano Morisset, orgoglioso e inquieto, ha sbagliato tutta la sua vita. Per la sua negligenza è stato scacciato dallo studio notarile ove fungeva da scrivano. Assunto da un altro notaio, ma come spedizioniere, ruba nella cassaforte del suo principale, tenendo un tenore di vita assolutamente inadeguato alle sue possibilità. Scoperto il furto, benché non venga denunciato, Morisset decide di vendicarsi del notaio uccidendolo e con lui decide anche di uccidere il primo scrivano dell'ufficio. Mentre si reca a compiere la sua vendetta, incontra dei giovinastri nei cui canti egli crede di riscontrare del dileggio per lui. Allora spara su di essi e poi, volendo compiere qualcosa per cui valga davvero la pena di essere incarcerato, decide di uccidere il primo pedone che passerà. E mette in esecuzione il suo progetto. Al processo, contro la dichiarazione del medico legale che pur non riconoscendolo pazzo gli attribuisce delle attenuanti, Morisset dichiara che non vuole attenuanti e che egli si condanna.

Luciano Morisset

Morisset si gloria di essere un assassino, ma quando il procuratore della repubblica lo accusa di essersi abbandonato a delle orge vergognose, egli si ribella e protesta energicamente: « Vi partecipava il mio corpo, non la mia anima ». All'inizio dell'udienza notturna il presidente fa salire sulla pedana lo psichiatra Legran de Saulle. La folla curiosa che gremisce l'aula capisce tosto che il teste d'accusa si basa su di un punto: « il grado esatto della responsabilità mentale dell'imputato! » Allora si fa un gran silenzio e il presidente che mira ad ottenere la pena capitale per Morisset, bersaglia il medico di domande. Legran de Saulle si mantiene fisso sulle sue posizioni. No, Morisset non è pazzo ma le sue responsabilità devono essere attenuate. Dal suo banco l'imputato segue assai divertito questa battaglia medico-legale. L'avvocato difensore Houssard parla con eloquenza. Per lui Morisset è affetto da mania omicida ed egli chiede per l'imputato le circostanze attenuanti. La giuria si ritira e le occorre più di un'ora per venire ad una deliberazione. Il verdetto è affermativo su tutte le domande e non si pronuncia sulle circostanze attenuanti. Di conseguenza Morisset viene condannato a morte. Tutti i presenti applaudono calorosamente; applausi che il presidente reprime con una severità indignata. Il condannato, impassibile, saluta profondamente giudici e giurati e si lascia condurre fuori senza dire una parola. L'avvocato Houssard ha perso la partita. Non del tutto, però. Perché le sue argomentazioni, nonostante tutto, hanno scosso i giurati, i quali, quando l'avvocato viene da loro a chiedere di firmare la domanda di grazia per il condannato, vi si prestano e di buon grado. Ed anche il presidente Pellillier, per severo che si sia dimostrato durante il processo, si adopera anche lui in questa gara



di generosità e appoggia presso il Guardasigilli il ricorso firmato dai giurati. Ed è così che qualche mese dopo il presidente della repubblica Jules Grévy viene indotto a commutare la sentenza di morte di Morisset in una

condanna ai lavori forzati a vita. Lo scrivano del notaio, poeta ed assassino, discepolo di Lacenaire, più fortunato del suo maestro, non finì i suoi giorni sotto la lama della

ghigliottina (per decapitare Lacenaire era stato necessario al boia far cadere tre volte la lama sul collo dell'infortunato). Egli finì al bagno che in quell'epoca si trovava nella Nuova Caledonia.

FINE

DA DOMANI: **MADDALENA**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CASE, MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

GLI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	280
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Dopo una pausa di 48 ore

Riprese a Ginevra le trattative cino-americane

Sarebbe stato raggiunto un accordo di principio sulla liberazione dei civili statunitensi - Gli altri problemi in discussione e le prospettive d'una conferenza per l'Estremo Oriente

GINEVRA, giovedì sera.

Dopo una pausa di 48 ore, della quale i rappresentanti americano e cinese hanno approfittato per consultarsi coi rispettivi Governi, sono state riprese stamane, alle ore 10, al Palazzo delle Nazioni, le conversazioni fra l'Ambasciatore americano Johnson e quello cinese Wang Ping-nan.

Le odierne conversazioni sono state sospese dopo un'ora e mezzo. Esse saranno riprese alle 10 di lunedì mattina. Ciò denota che una o tutte e due le parti hanno constatato la necessità di consultare i rispettivi governi.

Nel momento stesso in cui si annuncia che gli undici aviatori americani liberati dai cino-comunisti sono arrivati a Hong Kong, corre insistente la voce che un accordo di principio sulla liberazione dei quaranta civili americani trattenuti in Cina sia già virtualmente intervenuto.

Negli ambienti americani si afferma che nessun accordo vero e proprio è stato concluso, ma i cinesi lasciano capire che sono pronti a lasciar liberi gli americani che si trovano in Cina; e stanno cercando una formula che permetta, per così dire, ai comunisti cinesi di salvare la faccia nella questione degli studenti cinesi che si trovano negli Stati Uniti. Secondo Pechino, sarebbero continuate i giovani cinesi che vorrebbero lasciare l'America per far ritorno in patria, mentre gli americani assicurano invece che la maggior parte degli studenti non ha alcun desiderio di far ritorno nella Cina rossa.

Risolta la questione del rimpatrio dei civili delle due parti, i due ambasciatori potranno affrontare il secondo ed ultimo punto del loro ordine del giorno, riguardante «i problemi pratici rimasti in sospeso ed interessanti entrambi i paesi». Il significato di questo punto era stato in un certo modo chiarito da Foster Dulles, martedì scorso. Il Segretario di Stato americano disse che egli si aspettava dai comunisti cinesi un impegno formale di rinuncia all'uso della forza per la soluzione delle vertenze, e assicurazioni sulla volontà di evitare incidenti quale quello dell'abbattimento dell'aereo della «Cathay Pacific Airlines», avvenuto nel Mar della Cina meridionale l'anno scorso. Dulles aggiunse che se la Cina assumerà tali impegni, sarà aperta la via ad una conferenza dell'Estremo Oriente a cui parteciperebbero le varie nazioni interessate, fra cui gli Stati Uniti.

Un bimbo nasce dopo la morte di sua madre

NEW YORK, giovedì sera.

A Salt Lake City, un bambino è nato mezz'ora dopo la morte della madre.

L'infelice donna, la ventunenne Mary Hugh Owen, è stata fulminata da una paralisi cardiaca, nella propria abitazione.

Un chirurgo subito accorso ha compiuto la difficile operazione ed il neonato, venuto alla luce in circostanze così drammatiche, sembra aver buone prospettive di sopravvivere.

Due poliziotti conducono alla centrale di polizia di Memphis, nel Tennessee, il calzolaio [illegible] Ellsworth, sospettato dell'assassinio di una ricca vedova

Un'impiegata a Roma suicida col gas

Trascina nella morte la figlia dodicenne

La protagonista del tragico episodio era una segretaria del ministro Martino Separata dal marito jugoslavo, temeva di dover ritornare da lui a Belgrado

Roma, giovedì sera.

Una delle quattro segretarie del Ministro degli Esteri, on. Martino, moglie di un cantante jugoslavo nipote d'un Ministro in carica di quella Nazione, si è uccisa stanotte asfissiandosi con il gas assieme alla figlia dodicenne.

Il tragico episodio è avvenuto in un appartamento al n. 20 di via Panisperna, al centro della vecchia Roma, ove la donna, la trentatreenne Anna Maria Suraci, abitava insieme alla figlia Anna Maria e alla madre Adele. Costei si era recata ieri ad Alatri, presso Roma, e stamane al suo ritorno bussava ripetutamente alla porta di casa senza che nessuno le aprisse. Avvertendo filtrare dalle fessure della porta odore di gas, ne informava il portiere, il quale, insieme ad altri vicini, riusciva a sfondare la porta. Entrati nell'appartamento, un tragico spettacolo si presentava ai loro occhi: supine sul letto, giacevano madre e figlia, ormai cadaveri.

Accanto al letto, sopra un mobile, la polizia ha rinvenuto un biglietto dell'Artus in cui la donna, dopo aver chiesto perdono alla madre di essersi uccisa «per le ragioni che tu sai», precisa di avere asfissiato anche la figlia «perchè è meglio così». Su queste ragioni la Adele Suraci ha fatto alcune dichiarazioni che però non appaiono ancora molto chiare. Si tratta forse di un mistero di cui probabilmente nemmeno l'anziana signora Suraci, rimasta sola al mondo in età avanzata, ha riferito i termini esatti?

Anna Maria Suraci Artus, che parlava correttamente quattro lingue, nel 1942, quando già faceva parte dell'amministrazione di Palazzo Chigi, aveva compiuto un viaggio in Jugoslavia in missione con una delegazione italiana. Là aveva conosciuto Mario Artus. Dopo essersi sposati, erano venuti in Italia, dove è nata la prima figlia. Un'altra bambina era nata più tardi, prima che marito e moglie, per ragioni che ancora non si sanno precisamente, dovessero tornare in Jugoslavia. Ma dal vicino Paese solo la donna aveva fatto ritorno. Il marito infatti era rimasto a Belgrado.

La mamma della suicida dice che sua figlia «viveva nel continuo terrore di dover tornare in Jugoslavia e che proprio per questo si è uccisa». La piccola Anna Maria doveva partire proprio oggi per una colonia marina istituita da un Ordine di suore. Già in mattinata i cadaveri di madre e figlia sono stati trasportati all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DOPO IL COMUNICATO UFFICIOSO

Polemica comunista sulle truppe americane

Attacchi al governo - L'odierna riunione della direzione del P.C.I. - I parlamentari estremisti chiederebbero la convocazione straordinaria della Commissione degli Esteri con l'intervento di Martino e Taviani

ROMA, giovedì sera.

Nonostante le ferie il Governo è in piena attività; la giornata di Segni, ad esempio, è stata ieri molto intensa fra riunioni e colloqui (ha ricevuto Malagodi e Sforzi e poi Paolo Bonomi e il sindaco Lauro) e altrettanto si annuncia quella d'oggi.

Domani Segni ha già fissato un importante colloquio con gli esponenti del «Fronte della scuola» che sottoporranno al presidente del Consiglio le loro richieste che già portarono all'agitazione del giugno scorso e tuttora rimangono da risolvere. E infine, per sabato, è annunciato il Consiglio dei Ministri che sarà dedicato preminentemente a problemi di carattere interno.

Oltre a stabilire la ormai famosa «priorità» dei vari problemi sul tappeto, il ministro dell'Interno Tambroni vi terrà un'ampia relazione sulla situazione interna con particolare riferimento al regresso del sindacalismo comunista: da questi dati il ministro Tambroni prenderà probabilmente lo spunto per confermare che la situazione interna è tranquillante e gli stessi lavoratori si rendono ormai conto del vero aspetto delle agitazioni a carattere politico che hanno portato spesso squilibri nella situazione del Paese e nei settori produttivi.

Dopo la seduta consiliare di sabato i ministri lasceranno a turno la capitale per un breve periodo di vacanze. A metà della prossima settimana Segni si recherà a Sassari per trascorrervi una settimana di riposo; il 19 sarà a Trento a rappresentare il governo alla cerimonia della posa della prima pietra al monumento di Alcide De Gasperi e quindi prenderà parte ai lavori del Consiglio nazionale D.C. Infine farà, a Abano, la consueta cura di fanghi.

La «precisazione» sul trasferimento delle truppe americane dall'Austria nell'Italia settentrionale (dovrebbero andare, a quel che sembra, nel Vicentino) ha suscitato come era facile immaginare nuove polemiche in campo socialcomunista da dove erano partiti i primi attacchi alla politica estera del governo.

Questa politica viene particolarmente esaminata nella riunione della direzione del P.C.I. che si tiene appunto oggi alle Botteghe Oscure. Ma già stamane il giornale comunista si chiede con l'atmosfera scaturita a Ginevra autorizzi il Governo a legare ancor più strettamente l'Italia al carro atlantico, agendo cioè proprio contro quella volontà di distensione che numerosi esponenti di governo hanno più volte conclamato».

E il direttore del giornale, on. Ingrao, chiede esplicitamente che, per dare un reale contributo a questo spirito distensivo, il governo italiano tratti con Pechino.

Quanto al trasferimento delle truppe americane in Italia, è sceso in campo lo stesso organo delle Forze armate sovietiche *Stella Rossa*, che ha accusato gli Stati Uniti di voler camuffare le loro intenzioni aggressive trasferendo le proprie truppe dall'Austria all'Italia. È perciò la precisazione del Governo italiano e l'accenno fatto alla delegazione americana («Accetto» — è detto nella nota — come fatto compiuto l'organizzazione difensiva riconoscendo implicitamente l'esistenza dei doveri e dei diritti che ne derivano per gli Stati contraenti»), appare ai comunisti piuttosto sfacciato.

Gli attacchi dalle Botteghe Oscure una presa di posizione dei parlamentari comunisti ai incaricherebbero di trattare protesta in Parlamento. Si crede anzi di sapere che i deputati comunisti intendono chiedere, subito dopo Ferragosto, la convocazione straordinaria della commissione degli esteri per discutere questi problemi con gli interventi dei ministri Martino e Taviani.

Ferito un pilota

Colpito dai ribelli un aereo in Algeria

RABAT, giovedì sera.

Le autorità francesi hanno annunciato di avere scoperto nell'ultima settimana quattro cellule di terroristi nazionalisti. Tre operavano nella zona di Casablanca e su di esse ricadrebbe la responsabilità di almeno 18 uccisioni; l'altra, specializzata in incendi dolosi, agiva nella regione di Meknes. La Polizia ha effettuato venti arresti.

In Algeria, dove il terrorismo dei nazionalisti ha assunto lo aspetto di una vera e propria guerriglia, nei pressi di Biskra un aereo da ricognizione francese è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco. Il pilota è rimasto ferito, ma l'ufficiale di rotta ha assunto il comando dell'apparecchio ed è riuscito ad atterrare felicemente. Nella stessa zona due ribelli sono giunti feriti in uno scontro con truppe francesi e poi sono stati catturati.

Ratificato il patto per l'autonomia tunisina

Parigi, giovedì sera.

Nelle prime ore di questa mattina il Consiglio della Repubblica (Senato) ha ratificato con 284 voti favorevoli e 25 contrari il patto col quale la Francia ha accordato una larga misura di autonomia alla Tunisia.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Segnalato alla polizia un presunto assassino

Si tratta di una persona che per il suo lavoro avrebbe particolare dimestichezza con i coltelli - Dai primi di luglio non si hanno più sue notizie - Continuano intanto i tentativi per identificare la decapitata - Il caso di una domestica fuggita per seguire l'innamorato

Roma, giovedì sera.

Ogni qual volta il mistero che circonda il delitto di Castelgandolfo sembra diradarsi non è purtroppo che un fuoco di paglia. Gli stessi investigatori, costretti a seguire contemporaneamente innumerevoli tracce nel tentativo di giungere almeno all'identificazione della sventurata donna trovata senza testa, a stento riescono a tenere le fila delle indagini tanto spesso esse si ingarbugliano.

Stanotte, per esempio, sembrava che l'identificazione della vittima fosse ormai solo questione di ore. Da Benevento infatti era giunta notizia che la matrigna della 27enne Rosa Formichella aveva riconosciuto nelle fotografie pubblicate dai giornali il piccolo orologio che costei usava portare al polso. Inoltre la donna aveva aggiunto che anche la Formichella aveva dovuto subire i due interventi chirurgici di cui furono trovate le tracce sul cadavere della sconosciuta. Tutto insomma pareva coincidere ed un malcelato ottimismo si poteva notare stanotte tra i funzionari della Squadra Mobile.

Stamani però, in seguito ad un ulteriore interrogatorio cui i carabinieri di Benevento hanno sottoposto la matrigna della Formichella, si è saputo un particolare che rischia di riportare tutto in alto mare. La donna ha detto infatti che la ragazza fuggita tre anni or sono dalla sua abitazione per venire a Roma aveva le gambe arcuate. E ciò è in netto contrasto con i dati scaturiti dall'attento esame del cadavere della decapitata. La sconosciuta infatti ha le gambe perfettamente diritte. Come si vede ogni indagine che la polizia svolge è legata ad un filo e quando questo si spezza tutto piomba nuovamente nel buio.

E' probabile comunque che alla matrigna della Formichella (il marito di costei si trova da tempo rinchiuso nel carcere di Viterbo) vengano mostrate le foto del corpo della donna uccisa a Castelgandolfo, prima di accantonare definitivamente questa traccia.

Altra donna della quale si è molto parlato nei giorni scorsi e che ancora non è stata rintracciata, è Antonietta Longo una ragazza catanese, scomparsa il 1° luglio dalla casa del dott. Gasparri, presso il quale da molti anni prestava servizio. Il 5 luglio alla scrisse una lettera alla famiglia in cui diceva di voler seguire un uomo di cui s'era profondamente innamorata. Anche essa è piccola di statura, anche essa aveva subito l'operazione di appendicite.

«Indubbiamente molti elementi concordano con le caratteristiche della donna assassinata — ha detto il dott. Gasparri — ma se è vero che Antonietta subì l'operazione di appendicite è anche vero che non dovrebbe aver subito l'altra operazione alle ovaie. Del resto i carabinieri hanno svolto accertamenti all'ospedale di Camerino dove nel '47 fu sottoposta all'operazione di appendicite. Dalla cartella clinica, così mi è stato detto, non figura che Antonietta abbia subìto altra operazione. Successivamente a questa data ella non ha subito altri interventi chirurgici».

Indubbiamente la misteriosa scomparsa della Longo lascia adito a molti sospetti. I funzionari della mobile si chiedono infatti come mai essa, che era molto affezionata alla famiglia Gasparri, non avesse mai comunicato loro o alle sue amiche l'esistenza di un uomo del quale si era invaghita. Inoltre si è saputo che la ragazza pur guadagnando 15 mila lire al mese, era costretta certe volte a chiedere prestiti.

Fra le ultime segnalazioni giunte alla Questura di Roma ve ne è una interessante. Si tratta di una certa Ines di origine sarda, scomparsa nei primi giorni di luglio. La donna, che era solita frequentare la zona della stazione Termini, avrebbe le stesse caratteristiche fisiche della vittima di Castelgandolfo. Altra segnalazione giunta ai funzionari è quella nella quale si indica il nome dell'assassino. Si tratterebbe di persona che per il suo lavoro ha dimestichezza con i coltelli e che potrebbe aver decapitato la donna con quella «regola d'arte» di cui parlano coloro che hanno esaminato il cadavere. Sul nome del presunto assassino i funzionari mantengono naturalmente un comprensibilissimo riserbo.

Comunque si è potuto sapere che la persona segnalata non è stata ancora rintracciata e che chi la conosceva non è stato in grado di dare sue notizie, affermando che dai primi di luglio non si è fatto più vedere.

L'INCHIESTA PER L'ECCIDIO DI LURS

Implacabili accuse contro il vecchio Dominici

Parigi, giovedì sera.

Durante quattro ore Clovis Dominici, interrogato dal commissario Chenevier, ha confermato punto per punto le deposizioni precedentemente fatte sia al commissario Sebeille durante l'istruttoria, sia alla Corte d'Assise di Digne.

«E' una cosa terribile, ma mio padre è colpevole e non posso non dirlo! — ha egli ripetuto uscendo dall'ufficio del commissario, ai giornalisti che l'interrogavano. — Ho ridetto a quel commissario di Parigi tutto quello che sapevo; nulla di più, nulla di meno che al processo. Non c'è niente di nuovo. E' stato il cugino Leone a riporre tutta la questione. Si direbbe che egli provi gusto a rimescolare tutto questo fango!».

L'inchiesta, dopo la deposizione di questo testimone di capitale importanza, non ha quindi progredito, e bisognerà attendere che anche gli altri membri della famiglia Dominici siano interrogati per fare il punto della situazione.

Oggi il commissario Chenevier ha convocato Paul Maillet, il ferroviere che non ha mai cessato, anche lui, di accusare il patriarca della Grand' Terre. Maillet, l'ex-segretario della cellula comunista di Lurs, le dichiarazioni fatte nelle altre deposizioni! E malgrado le pressioni e le minacce di cui afferma di essere oggetto!

Parallelamente agli interrogatori, il commissario Chenevier ha fatto sapere che aveva domandato al servizio della Sûreté National di inviare sul posto una squadra di agenti tecnici dell'identità giudiziaria, per compiere certe ricerche.

Per conto suo il giudice Carrias, il quale è tenuto regolarmente al corrente dal commissario Gillard dello svolgimento dell'inchiesta, ha dichiarato che finora nessun elemento veramente nuovo aveva fatto progredire nella ricerca della verità.

vice

L'accattone non sapeva d'aver vinto un milione

Si era presentato a un botteghino del lotto per ripetere la giocata

Salerno, giovedì sera.

Un caso più unico che raro è capitato ieri alla signorina A. N., che è impiegata nel botteghino del lotto n. 10 a Salerno. Erano quasi le 12 quando un accattone entrava titubante nel botteghino, e avvicinatosi alla ragazza le diceva: «Si conti cento lire e mi rigiochi questo biglietto». L'impiegata contava dal mucchio delle monetine messe sul banco dall'uomo le cento lire, consegnava il resto e poi meccanicamente prendeva il biglietto per trascriverlo su un'altra bolletta; ma la lettura dei numeri segnati le causava un'enorme sorpresa poichè quelli erano i primi tre usciti sulla ruota di Napoli il sabato precedente.

Emozionata la ragazza continuava la trascrizione del biglietto e poi prendeva il bollettario e controllava. Non si era affatto sbagliata: quelli erano i numeri 26 28 66, i primi tre estratti sulla ruota di Napoli. Poi, non potendosi più contenere, gridava all'accattone: «Ma sapete che voi avete vinto con questo biglietto circa un milione?».

La scena che seguì è facilmente descrivibile: l'accattone prima impallidì, poi si mise a ballare e a ridere come un matto.

Per la storia, il fortunato è tale Paolo Manzo, di 65 anni, da [illegible] di Vietri sul Mare.

Al tribunale di Alessandria

Ragioniere processato per peculato e falso

Alessandria, giovedì sera.

Si è svolto stamane presso il nostro Tribunale il processo nei confronti del rag. Aldo Gherzi di '48 anni. Egli era addetto all'ufficio provinciale del lavoro di Boscomarengo come collocatore e si era trattenuto la somma di 88 mila lire destinata ai disoccupati.

L'imputato, che ha rifuso interamente il danno, ha in parte ammesso gli addebiti, dovuti alle sue critiche condizioni economiche. Il P.M. dott. Poggi ha chiesto 2 anni e 8 mesi per il reato di falso e 4 anni e 70 mila lire di multa per il reato di peculato. Hanno quindi parlato i difensori.

Il responsabile stamane al tribunale di Modena

Cento milioni truffati da un sarto

Modena, giovedì sera.

Un intraprendente sarto che truffò nel giro di poche settimane oltre cento milioni a ditte commerciali modenesi, compare stamane dinanzi ai giudici del nostro Tribunale penale. Si tratta del trentacinquenne Dialmo Zaniboni, già titolare di un elegante «atelier» di moda maschile, in carcere dal dicembre scorso.

Trovatosi negli ultimi mesi dello scorso anno sull'orlo del fallimento dopo una serie di errate speculazioni tentate per allargare su scala nazionale il giro della sua attività, lo Zaniboni, che godeva di ampio credito, cominciò a chiedere del denaro in prestito ottenendolo con facilità. Le somme prestate variavano dai 3 ai 10 milioni. Un commerciante notissimo, Walter Severi, gli versò tra denaro liquido e fidejussioni bancarie 22 milioni e mezzo; il fratello del Severi, Alberto, gli avallò cambiali per 8 milioni.

La scusa addotta dal sarto per ottenere tali cifre era quella di dover sdoganare una ingentissima partita di stoffe e pellicce estere ferme alla frontiera che, a suo dire, avrebbero concesso un attivo del 900 per cento. Naturalmente non esisteva nessuna partita di merci e tutti coloro che avevano prestato i soldi attesero invano la restituzione che era stata promessa per due settimane più tardi al massimo. Ai primi che si presentarono lo Zaniboni rilasciò assegni, risultanti poi a vuoto, ad altri firmò false cambiali. Per aver posto in circolazione uno di tali assegni, una signora, la Maria Tazioli, che aveva prestato al sarto 7 milioni e mezzo e aveva avuto da lui un falso assegno di 3 milioni, fu pure denunciata e compare anch'essa stamane dinanzi ai giudici. Le imputazioni che si fanno allo Zaniboni sono di truffa aggravata, per avere richiesto e ottenuto somme per un complessivo ammontare di 103 milioni di lire, nascondendo il fatto di essere già in stato di grave insolvenza; e falso in cambiali per avere imitato firme di quattro commercianti; di emissione di assegni a vuoto e d'insolvenza fraudolenta.

Un interrogativo al quale le indagini non hanno trovato risposta e che forse nemmeno al processo verrà chiarito, riguarda la fine che ha fatto la cospicua somma della quale l'imputato entrò in possesso.

Psittacosi fra i piccioni della piazza del Duomo?

Allarme a Milano — Alcuni volatili sotto osservazione

Milano, giovedì sera.

Alcuni piccioni fra i molti che volano in piazza del Duomo sono tenuti da ieri in osservazione all'Istituto di Igiene e profilassi perchè affetti da un grave morbo infettivo. In questi giorni si parla infatti di psittacosi, la malattia che, portata da un pappagallo proprio qui a Milano, ha provocato all'inizio di quest'anno la morte di una persona mentre parecchie altre vennero colpite in forma meno grave.

Psittacosi dunque fra i piccioni di piazza del Duomo? Non è possibile affermare quale fondamento abbia la notizia. Si sa soltanto, come si è detto, che alcuni colombi sono ora in esame presso l'Istituto di Igiene di via Juvara.

Se gli esami che si stanno compiendo dovessero rivelare la fondatezza del sospetto, ci si troverebbe certo di fronte a una situazione allarmante, da combattere con la massima energia. Anche ad essere ottimisti, il solo fatto che dei sospetti siano affiorati fra i dirigenti dell'Istituto di Igiene, deve far meditare.

Le autorità, comunque, hanno già deciso di far disinfestare tutti i cornicioni di piazza del Duomo e della Galleria ed hanno incaricato apposite squadre di vigili di catturare quei volatili che presentino — a vista — il terribile male, che si manifesta con la riluttanza al volo e l'accoccolamento sui cornicioni.

La veneziana Rosanna Tonello (al centro) è stata eletta «Miss Fontanelle» nella cittadina alpestre, invasa da villeggianti. Con lei sono le damigelle d'onore [illegible] Merlo (a sinistra), El Maraglio, e Paulette Chamilier, pure di Ma[illegible]

Forse fuggita in Liguria la giovane sposa di Asti

Aveva con sè soltanto cinquemila lire - Si presume che abbia chiesto un passaggio a una macchina diretta verso la Riviera - La donna non è nuova ad imprese del genere

Asti, giovedì sera.

Maria Pia Gosetti, la sposa ventunenne fuggita da casa col proprio bimbo il 24 luglio scorso, non ha ancora dato sue notizie, nè le ricerche finora effettuate hanno dato esito positivo. La donna aveva solo cinquemila lire in tasca e perciò avrebbe già dovuto farsi viva, appena esaurita la somma. Dove sarà andata? E' questa la domanda che i parenti angosciati si pongono, specialmente il marito, Sergio Negro, di 32 anni, fotografo, che non resistendo più ad essere solo, tormentato dall'ansia di avere notizie della moglie e del figlio Mauro, di 4 anni, ha lasciato il suo alloggio di via San Quirico 3 per recarsi presso suo fratello.

La Gosetti non è nuova alle fughe. A sedici anni era già scappata da casa e dopo cinque giorni tornò ad Asti da una cascina dove aveva trovato ospitalità. Qualche mese dopo si sposava col Negro e un anno dopo aveva un bimbo, Mauro.

L'accordo è sempre regnato tra i coniugi e il marito non sa spiegarsi il motivo della fuga. Qualche giorno prima della fuga si era recato nello studio di un noto avvocato per chiedere l'annullamento del matrimonio, celebrato nel 1950 con solo rito civile. Ragazza assai fantasiosa, nonostante da quattro anni avesse un bimbo, amava fantasticare sogni impossibili. Forse deve averla impressionata il traffico eccezionale di macchine italiane ed estere che in questi giorni percorrevano la strada nazionale n. 10 diretta verso la Riviera Ligure, e come era fuggita cinque anni fa, decidere di fuggire ancora, nonostante i suoi impegni di madre, e questa volta si portava dietro il figlio.

Conoscendo un po' il francese perchè era stata a scuola serale di lingue estere, può darsi che a Quarto d'Asti si sia fatta dare un passaggio da qualche macchina straniera per portarsi in Liguria o forse anche più lontano. Ma dove? Ecco l'interrogativo che attende risposta. E come ha fatto a vivere in questi nove giorni di latitanza con le cinquemila lire e per di più col figlio a carico?

Un mugnaio denunciato per furto di acqua

Per irrigare i suoi campi lasciò all'asciutto i rubinetti del paese

Biella, giovedì sera.

Il mugnaio Giuseppe Mortarino, residente a Dorzano, è stato denunciato dai carabinieri all'autorità giudiziaria per essersi illecitamente impossessato di notevoli quantitativi di acqua potabile di proprietà del comune di Cavaglià.

Per commettere gli insoliti furti egli azionava una delle saracinesche di un serbatoio dell'acquedotto comunale e si serviva dell'acqua soprattutto per irrigare i suoi campi evitando in tal modo di impoverire la roggia che mette in movimento i macchinari del suo mulino.

Una sera il Mortarino eccedette nel prelevamento tanto da ridurre addirittura all'asciutto tutti i rubinetti di Cavaglià; allarmato, il messo comunale raggiunse in piena notte il serbatoio per localizzare un eventuale guasto ed invece scoprì che l'acqua potabile se ne andava in tutt'altra direzione.

Venuto a conoscenza della cosa, il sindaco signor Giuseppe Boerio sporse denuncia ai carabinieri che a loro volta hanno interessato la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella per l'incriminazione del Mortarino.

Un viaggiatore in treno

Si ferisce ad una mano e deve pagare una multa

Voghera, giovedì sera.

Per una disattenzione, un viaggiatore del treno 169 diretto a Genova, certo Ernesto Quarleri di Costantino, di 48 anni, da Genova-Sestri, si è ferito seriamente a una mano e ha dovuto per di più pagare una forte multa per l'inosservanza dei regolamenti di polizia.

Il Quarleri, nel tratto Pavia-Voghera, gettava fuori dal finestrino una bottiglia vuota, senza avvedersi che il finestrino stesso era chiuso. La bottiglia colpì perciò con violenza il cristallo, mandandolo in frantumi. In tale circostanza egli riportava una vasta ferita alla mano destra, che gli è stata medicata al pronto soccorso della nostra stazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sulla montagna che amava è mancato all'affetto dei suoi cari per volare a Dio l'anima buona e semplice di

Angelo Dominichelli
di anni 17

Lo piangono sorretti solo dalla Fede il papà, la mamma, il fratello, le sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 agosto alle ore 18 a Torino in via Berthollet 38. La famiglia ringrazia i Superiori e Confratelli Salesiani, il Parroco di St. Jacques di Ayas, i Militi della Finanza, le Guide, i Portatori, i valligiani e villeggianti per quanto hanno contribuito nella dimostrazione di solidarietà e di affetto.

TORINO - A. IX - N. 184
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
4-5 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Erede al trono di Francia

V. — Sposato a Margherita di Valois, Enrico di Navarra, prima di conquistare la bella Corisanda, ha avuto numerose avventure. Fra le sue amanti, la bella Fosseuse che mette al mondo in segreto, con l'aiuto della stessa regina Margot, un bimbo nato morto.

All'inizio del 1582, la regina Margot ritorna a Parigi col suo seguito. Enrico l'accompagna fino a Poitou, ma non oltre: il bearnese diffida di suo fratello Enrico III e d'altra parte non ha conservato il buon ricordo del Louvre ove è rimasto per tanto tempo prigioniero. Poichè Margherita esige che tutte le dame d'onore rientrino con lei a Parigi, Enrico deve separarsi da Fosseuse. Ed ecco un'altra relazione che finisce. Pochi mesi dopo, la povera Rebours muore a Chenonceaux. Questa è stata la carriera galante di Enrico di Navarra fino a quando, nel maggio 1582, fa la conoscenza della bella Corisanda. Adesso, al diavolo le avventure mediocri! Enrico sta per vivere un grande amore degno e distinto. Poichè questa Diana d'Andoins è precisamente la più romantica, la più cerebrale e la sola non venale fra tutte le donne di cui si è ornata finora la vita del bearnese. E Diana farà conoscere ad Enrico il vero amore. Questo è quanto afferma Raymond Ritter nel suo bel libro «La grande Corisanda». «Diana — dice Ritter — era poco sensuale. Ella si compiaceva di consigliare e di dirigere. E' stata senza dubbio sedotta dal pensiero di distogliere il principe dalle basse abitudini che lo avvilivano. E poi, erede di una razza alleata a quella dei signori del Béarn, non aveva forse la dedizione singolare e quasi mistica del vassallo fedele per il suo so-

vrano? Questa fiera bearnese sognò di accompagnare il suo principe sulla via reale. In Enrico di Borbone Corisanda amerà soprattutto il re. E, animate da un magnifico fuoco, tutte le forze di questo particolare amore saranno impiegate per il trionfo di un così prodigioso destino. Quando Diana è costretta ad andare a trascorrere qualche tempo nel suo castello di Hagetman, Enrico, accompagnato dal suo scudiero Antonio di Euade, parte al tramonto da Pau a cavallo per andare a raggiungere la sua bella. Una notte, gli abitanti di Orthez, vedendo passare questi due cavalieri dai grandi

mantelli bianchi svolazzanti, li scambiano per fantasmi o stregoni e, armandosi di randelli, si lanciano al loro inseguimento. I due malcapitati se la vedono brutta. Quando finalmente Enrico di Navarra arriva al castello di Hagetman e si getta ai piedi di Corisanda, la castel-

lana è costretta a recarsi a calmare l'ardente folla dei suoi vassalli d'Orthez, i quali, trasformati in cacciatori di fantasmi, fanno nel parco un baccano d'inferno. Il 20 giugno 1584, al castello di Pau, dove risiede, Diana d'Andoins vede arrivare Enrico, tutto vestito di nero, col suo seguito ugualmente in stretto lutto. Il duca d'Alençon è morto. Enrico III non avendo figli, Enrico di Borbone, re di Navarra, è diventato, nella sua qualità di discendente diretto di Robert di Clermont, sesto figlio di Jean Luigi, erede alla corona di Francia.

Segue: « *Fedeltà senza macchia* »

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Narriman a Monaco

La bella Narriman Sadek, ex-regina d'Egitto, colta dall'obiettivo sulla terrazza dello Sporting Club di Monaco insieme al nababbo di Palampur

Madama Butterfly

Una suggestiva sfilata di modelli confezionati con un materiale giapponese si è svolta a San Francisco. Ecco una delle nuove creazioni chiamata «Madame Butterfly». Dal corsetto, che forma quasi corpo unico con il lungo pantalone attillato, sporge un'ampia applicazione che si divide sul davanti a forma di gonna.

Treno in miniatura

Un trenino in miniatura per i bambini, e anche per i grandi, è in funzione in un parco di Haywards Heat, nel Sussex. La linea è lunga meno di mezzo chilometro. Il piccolo convoglio ha stabilito un primato percorrendo 94 chilometri, il che, fatte le debite proporzioni, equivale 1920 km. per un treno normale. (Publ.)

Sofia Loren danza a Roma con l'attore Folco Lulli

In un locale romano i fotografi fanno scattare gli obiettivi: Folco Lulli, ritornato nella capitale dalla Germania ove ha girato un film insieme a Maria Frau, ha assunto una significativa espressione. La sua bella compagna di danza è la stella Sofia Loren